ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, *Sabato 7 Novembre 1914* — MATTINO — NUM. 308

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	19,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Franger, non flectar

Una grande vittoria degli eserciti russi

I tedeschi in ritirata sorpresi e battuti a Kielce

200 ufficiali e 15000 soldati prigionieri - 100 cannoni catturati

(SERVIZIO SPECIALE DELLA " STAMPA ,,)

I tremendi colpi dei Russi

Una vittoria anche in Galizia

LONDRA, 5.

Si annuncia ufficialmente che la colonna meridionale tedesca in ritirata dalla Polonia fu sorpresa e sconfitta nei pressi di Kielce. I russi fecero prigionieri 200 ufficiali, 15000 uomini e si impadronirono di oltre 100 cannoni. I tedeschi si trovano in rapida ritirata su tutta la linea.

(Ag. Stefani).

Kielce, città della Polonia russa, capoluogo di provincia, a 182 chilometri a sud di Varsavia. Ha circa 29.800 abitanti.

Jaroslaw ripresa

5000 prigionieri

LEOPOLI, 6.

NELLA SERATA DEL 5 NOVEMBRE SI E' QUI RICEVUTO NOTIZIA DELLA RIPRESA DI YAROSLAW DA PARTE DEI RUSSI, CHE HANNO FATTO CINQUEMILA PRIGIONIERI.

(Ag. Stefani).

Yaroslaw è una città importante della Galizia, sulla sinistra del San, stazione ferroviaria principale sulla linea da Prezmysl a Tarnow. Fu già espugnata dai russi all'epoca della prima ritirata austriaca da Leopoli; ma poi fu da essi abbandonata per necessità strategiche.

Una conferma francese

PARIGI, 6.

Il comunicato delle 15 reca, fra l'altro:

In Russia si annunzia ufficialmente una grande vittoria russa in Galizia.

" Nulla d'importante ,,

secondo il comunicato tedesco

Berlino, 6, notte.

Il Gran Quartiere Generale, in data di stamane, dice che nel teatro della guerra dell'est non si è verificato nulla d'importante.

Il comunicato russo

di ieri mattina

PETROGRAD, 6 (Ufficiale).

I Tedeschi ripiegano sulla totalità del fronte della Prussia orientale. Essi conservano unicamente le posizioni fortificate nella regione di Wergbolowo.

I Russi continuano una vigorosa offensiva sulla riva sinistra della Vistola, ove gli Austriaci continuano a battere in ritirata.

La traversata del San continua con successo.

La situazione sul Mar Nero è immutata.

Il comunicato viennese

Un'altra confessione della ritirata

VIENNA, 6.

Il comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Ieri non vi è stato alcun combattimento al nord. I movimenti delle nostre truppe tanto nella Polonia russa che in Galizia si svolgono secondo il piano prestabilito, senza essere ostacolati dal nemico. Se su qualche punto del fronte, malgrado la situazione locale favorevole, il terreno guadagnato è stato momentaneamente ceduto ai russi, ciò è dovuto alla situazione generale.



I prigionieri in Germania

7217 ufficiali e 426.034 soldati

Berlino, 6.

Un comunicato ufficiale dice: Il trattamento contrario al diritto delle genti fatto in Inghilterra ai tedeschi colà trattenuti, atti alle armi, tra i 17 e i 55 anni, considerandoli come prigionieri di guerra, aveva offerto occasione al Governo tedesco di dichiarare al Governo britannico che anche gli inglesi atti alle armi che si trovano in Germania sarebbero stati fatti prigionieri, ove i sudditi tedeschi non fossero stati entro il 5 novembre liberati dalla prigionia in Inghilterra. Il Governo inglese ha lasciato questa dichiarazione senza risposta. Pertanto è stato ora ordinato l'arresto degli uomini inglesi tra i 17 e i 55 anni. L'ordine è limitato per adesso soltanto ai sudditi della Gran Bretagna e Irlanda; esso verrebbe però esteso anche ai sudditi delle Colonie e protettorati britannici nel caso che i tedeschi che vivono colà non fossero lasciati a piede libero.

I prigionieri di guerra internati nei campi dei prigionieri, negli ospedali ecc., secondo un rapporto ufficiale, sono fino al 1.o novembre 3.138 ufficiali e 188.18 soldati francesi; 3121 ufficiali e 186.779 soldati russi; 537 ufficiali e 34.907 soldati belgi; 417 ufficiali e 15.730 soldati inglesi; in tutto 7317 ufficiali e 426.034 soldati, senza contare i prigionieri che sono in strada verso i campi. L'aumento straordinario rispetto alla pubblicazione precedente, risulta: 1.o) dai nuovi prigionieri fatti; 2.o) dal fatto che i prigionieri che si trovavano negli ospedali e che lavoravano fuor dai campi non erano stati precedentemente contati.

L'Ambasciata russa non conferma la cattura

della Stato Maggiore di Hindenburg

Roma, 6, sera.

L'Ambasciata di Russia comunica di non avere alcuna conferma della notizia secondo cui lo Stato Maggiore del generale Hindenburg sarebbe stato fatto prigioniero. Si tratta probabilmente di un errore di trasmissione ovvero di un malinteso.

(Ag. Stefani)

Come i lettori ricorderanno, la notizia da Pietrogrado della cattura dello Stato Maggiore del generale Hindenburg, pubblicata ieri, fu trasmessa dall'*Agenzia Stefani*, che l'attribuiva a una «dichiarazione» dello Stato Maggiore russo.

Le perdite anglo-nipponiche

nel bombardamento di Tsing-Tao

Tokio, 6, (Ufficiale).

Nei combattimenti intorno a Tsing-Tao gli inglesi hanno avuto 2 morti e 8 feriti, fra cui due maggiori. Le perdite giapponesi sono di 22 morti e 848 feriti. Il bombardamento di Tsing-Tao continua. Gli areoplani lanciano bombe e proclami coi quali consigliano gli abitanti a non prendere parte alle operazioni militari.



I comunicati tedeschi

sull'attacco alla costa inglese

Il bombardamento di Yarmouth

(Per telegrafo alla STAMPA).

BERLINO, 6.

Il Grande Quartier Generale comunica:

I nostri grandi e piccoli incrociatori hanno attaccato la costa inglese presso Yarmouth ed hanno bombardato le fortificazioni ed i piccoli bastimenti ancorati, i quali, a quanto sembra, non attendevano l'attacco. Potenti forze inglesi non erano là per proteggere quell'importante porto. Il sottomarino inglese «D. 5», il quale evidentemente seguiva i nostri incrociatori, urtò, secondo quanto annuncia l'Ammiragliato inglese, in una mina ed affondò. — Firmato: Il Capo dello Stato Maggiore dell'Ammiragliato: Von Pohl».

ROMA, 6.

L'Ambasciata di Germania comunica:

Yarmouth (contea di Norfolk ad est di Norwich) è stata bombardata dalla flotta tedesca il 3 novembre. E' questa la prima volta che una flotta nemica abbia attaccato un porto di guerra inglese senza che la flotta inglese sia riuscita a difenderlo.

(Ag. Stefani).

Yarmouth, sul Mare del Nord, Contea di Norfolk, a 30 Km. a est di Norwich, presso l'estuario dell'Yare. Ab. 51.000. Porto attivissimo; cantiere di costruzione. La città ha chiese e palazzi importanti per arte e per memorie storiche.

"Rovescio inesplicabile,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, ore 0.45.

I particolari sulla battaglia navale di domenica nel Pacifico, a sessanta miglia da Valparaiso, mancano ancora. E' ben sicuro che il Monmouth, incrociatore di circa diecimila tonnellate, è colato a picco, ma nulla si sa sulla sorte del Good Hope, incrociatore ammiraglio di 14 mila tonnellate e del Glasgow, altra nave di squadra. Mancano del pari notizie sulle navi tedesche Leipzig e Dresden, ma mancano anche le ragioni di rilevante disfatta. Attendendo notizie ulteriori, il critico navale del Daily Chronicle *confessa l'impressione che la marina inglese subì in questo combattimento un rovescio inesplicabile.*

Quanto all'annessione di Cipro si dichiara qui che Kitchener attribui sempre a quell'isola una considerevole importanza militare.

M. PRATI.

Come si svolse

il combattimento nel Pacifico

Tutto l'equipaggio del "Monmouth,, perduto

Londra, 6.

Il Times *riceve da Valparaiso le seguenti informazioni sul combattimento navale che ha avuto luogo sulla costa cilena. Secondo il racconto fatto dal vice-ammiraglio tedesco, von Spee, quattro incrociatori tedeschi, fra cui lo Scharnorst e il Gneisenau, attaccarono domenica, un po' prima della notte, gli incrociatori inglesi Good Hope, Monmouth, Glasgow e Otranto. Il combattimento durò un'ora. Il Good Hope fu danneggiato a tal punto che fu costretto a fuggire col favore dell'oscurità. Il Monmouth tentò pure di fuggire, ma fu inseguito da un piccolo incrociatore tedesco. Dopo aver ricevuto qualche proiettile, esso affondò e disgraziatamente la tempesta non permise che si utilizzassero le scialuppe. Si suppone che il Glasgow e l'Otranto abbiano subito qualche danno. Essi sono fuggiti nelle tenebre grazie alla loro grande velocità. Le navi tedesche non hanno subito gravi danni. Due uomini del Gneisenau sono stati leggermente feriti. Si suppone che tutto l'equipaggio del Monmouth sia perduto. Gli ufficiali tedeschi sono concordi nel riconoscere il coraggio dell'equipaggio del Monmouth che, al momento di colare a picco, tentò ancora di affondare una nave tedesca. L'opinione generale è che la squadra tedesca ha sempre ricevuto notizie per telegrafo senza fili, ciò che non accenna per la squadra inglese.*

La Nuova Zelanda per i belgi

Wellington, 5.

Il Parlamento della Nuova Zelanda ha votato un credito di ventimila lire sterline in favore del fondo di soccorso per i belgi.

In Francia e nel Belgio

Il comunicato francese

Una giornata di vivaci attacchi

senza risultato notevole

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nessuna sensibile modificazione durante la giornata di ieri sull'insieme del fronte. L'azione è continuata col medesimo carattere di prima, tra Dixmude e la Lys, senza avanzate, nè indietreggiamenti notevoli su alcun punto.

Violenti cannoneggiamenti a nord di Arras e su questa città, senza risultato per il nemico.

Lo sforzo dei Tedeschi nel Belgio e nel Nord della Francia si prolunga. I Tedeschi sembrano procedere a modificazioni nella composizione delle loro forze che operano in questa regione, e da rinforzare i loro Corpi di riserva di nuova formazione, molto duramente provati, con truppe attive, per tentare una nuova offensiva o almeno per attenuare i sanguinosi scacchi che sono stati loro inflitti.

Tra la Somme, l'Oise e tra l'Oise e la Mosa, azioni di dettaglio. Abbiamo consolidato la nostra avanzata sul villaggio di Andechy, all'ovest di Roye.

Una colonna di vetture tedesche è stata distrutta dal fuoco della nostra artiglieria a lunga portata, nella regione di Nampcel, a nord-est della foresta dell'Huigle, presso Berry-au-Bac.

Abbiamo ripreso il villaggio di Sopigneul, del quale i Tedeschi si erano impadroniti.

Lotta accanita nelle Argonne, dove con azioni alla baionetta le nostre truppe hanno ricacciato i Tedeschi.

Nella Woevre nuovi attacchi nemici sono stati respinti, a nord-est e ad est del Gran Couronné di Nancy.

Nella regione della foresta di Parroy e tra Baccarat e Blamont, i nostri avamposti sono stati attaccati da distaccamenti misti, i cui movimenti sono stati ovunque arrestati.

Battaglia sempre violenta

Parigi, 6, notte.

Ecco il comunicato ufficiale delle ore 23:

Al nord, la battaglia è sempre violenta. La nostra offensiva, secondo le ultime notizie, continua nella regione ad est ed a sud di Ypres.

Nella regione di Arras, e da Arras fino all'Oise, parecchi attacchi tedeschi sono stati respinti.

Nella regione dell'Aisne, noi abbiamo ripreso, a nord-est di Vailly, il villaggio di Scupir, che avevamo perduto l'altro giorno.

Nelle Argonne il nemico ha continuato gli attacchi violentemente senza risultato.

Sulle alture della Mosa, ad est di Verdun, abbiamo tolto qualche trincea al nemico.

Il comunicato tedesco

Buoni progressi intorno a Ypres

Un successo a sud-est di St. Mihiel

BERLINO, 6.

Un comunicato del Gran Quartier Generale in data di stamane, dice:

La nostra offensiva a nord-ovest e a sud-ovest di Ypres fa buoni progressi. Abbiamo pure guadagnato terreno presso La Bassée, a nord di Arras e nelle Argonne. Le nostre truppe hanno preso un importante punto di appoggio nel bosco bruciato a sud-est di Saint Mihiel, infliggendo gravi perdite ai francesi. — Firmato: Il Comando supremo degli eserciti.

La mortale caduta

di due capitani aviatori francesi

Parigi, 6.

Un accidente le cui cause non hanno potuto essere determinate, ha costato la vita a due ufficiali aviatori: i capitani Faure e Remy. Il loro apparecchio è caduto sul tetto di una casa ad Issy les Moulineaux. I due ufficiali non sono sopravvissuti alle ferite riportate.

Il tragico urto

anglo-tedesco

ad Armentières e ad Arras

(Da un nostro inviato speciale).

Dalla Francia Settentrionale (punto imprecisato)

(Ritelegrafato da Londra, 6, ore 0,31).

Stamane il flotto della guerra in Belgio, avendo lasciato la costa, si è abbattuto verso il sud. Da due giorni i Tedeschi attaccavano furiosamente le linee inglesi, specialmente ad Armentières e intorno ad Arras. Essi ottennero rinforzi da Gand e Bruges e li lanciarono senza un momento di riposo al fuoco. Contro Armentières furono gettate masse enormi di fanteria e intorno ad Arras due Corpi di Armata. Nei due punti il nemico era appoggiato da cannoni di grosso calibro. Il bombardamento durò tre ore e le perdite degli alleati furono minime. Nessuna risposta partì dalle loro artiglierie. Un silenzio mortale regnava sulle posizioni degli alleati; i Tedeschi credettero di averli quasi annientati e così lanciarono la loro fanteria per finirli in formazione serrata. I reggimenti nemici avanzarono. Una parola passò sottovoce lungo la linea degli alleati. I soldati riguadagnarono le trincee, lasciando le caverne in cui si erano nascosti, senza essere scorti dai Tedeschi, mentre le loro batterie preparavano il fuoco dalle posizioni dietro le trincee. Un segnale e le batterie vomitarono una grandine di shrapnells. La sorpresa fu terribile: la massa dei Tedeschi si apre in solchi sanguinosi; l'avanzata è fermata, gli scampati si gettano per terra e scavano febbrilmente nella mota per coprirsi un poco. I fucili entrano in azione; una raffica di piombo batte la pianura, che sembra una palude. L'attacco nemico è stato dato sotto gli auspici del Kaiser e del Re di Sassonia, che assistono dal Quartiere Generale locale.

Un gigantesco mortaio tedesco conquistato

Bisogna continuarlo: allora le figure coperte di fango dalla testa ai piedi formicolano sull'acquitrino desolato; si riordinano; vengono avanti attraverso una tormenta di piombo. L'avanzata è lenta; i soldati hanno le scarpe appesantite dal fango; camminano a stento, cadendo a centinaia sotto il fuoco della fucileria degli inglesi. Tuttavia avanzano; il loro coraggio è ammirevole, ma il fuoco nemico si fa di attimo in attimo più micidiale.

I tedeschi, quando davanti ad essi non restano più che dei morti, si gettano a terra, ancora una volta come un sol uomo. E' la volta degli inglesi; i loro cannoni e i loro fucili tacciono; risuona un comando: «Alla baionetta». I soldati inglesi, simili anch'essi a uomini delle caverne, coperti di una fanghiglia gialla, salgono sul parapetto delle trincee e corrono al contro-attacco. I Tedeschi si alzano sulle ginocchia, fanno una scarica; poi sono in piedi e si lanciano anch'essi alla baionetta. Un grido di soddisfazione corre nelle file, seguito da un urlo spaventoso. Le due linee sono corpo a corpo e formano una massa confusa ondeggiante agitata di umanità lottante.

Un momento dopo le due linee si separano; quella tedesca prendendo la fuga. I vincitori rimangono sul terreno conquistato da qualche minuto, tentando di innalzare un grido di vittoria, ma sembrano avere per il momento perduto il respiro nella furia del combattimento. Il grido esce debole e cavernoso. Dopo, le linee degli inglesi si muovono ancora; si precipitano all'inseguimento. I Tedeschi indietreggiano in una nuova formazione intorno al mortaio ciclopico. Essi si difendono eroicamente. Avviene un altro scontro corpo a corpo. Il nemico è rotto; il mortaio è in mano degli inglesi; in una corona di morti e di morenti.

La selvaggia lotta di Messines

L'attacco tedesco intorno ad Arras fu egualmente respinto, ma solamente dopo pa-

vecchie ore di combattimenti accaniti; dapprima gli Inglesi dovettero ripiegare sotto il fuoco straordinariamente preciso dell'artiglieria nemica; ma dopo furono chiamate le riserve e i Tedeschi furono respinti, metro per metro.

Il villaggio di Messines che era considerato la chiave della posizione inglese fu preso, perduto e ripreso quattro volte, rimanendo infine agli Inglesi. I combattimenti più selvaggi si svolsero nelle strade: fu una successione di fucilate a meno di duecento metri e di lotte corpo a corpo. Gli ufficiali tedeschi, davanti all'assalto finale inglese davano piattonate ai loro soldati per indurli allo sforzo supremo, ma le tenebre erano discese, le truppe erano sfinite e Messines restò agli Inglesi. E' quasi sicuro che i Tedeschi riattaccheranno ancora, tentando nuovamente di tagliarsi una strada per Boulogne a Calais, ma gli inglesi confidano di riuscire ancora una volta a respingerli.

M. D.

I Tedeschi hanno incominciato
ad evacuare Anversa

AMSTERDAM, 5.

Mercoledì a mezzanotte cominciò ad Anversa un movimento improvviso, indicante un'affrettata partenza dei Tedeschi. Questo movimento è continuato per tutt'oggi. Tutti i feriti negli ospedali furono trasportati via nella notte, e lunghi treni diretti verso est trasportarono anche i bagagli degli ufficiali. La stazione centrale, dove tutti i documenti appartenenti al governatore militare erano stati imballati, fu riaperta al traffico ufficiale. Si dice che il borgomastro Devos e il vice-borgomastro Franck furono presi come ostaggi. Tutti i cittadini fra i 18 e i 30 anni di età furono arrestati e messi sotto la custodia di soldati con baionetta inastata. Cento di essi furono accompagnati alla stazione di Merxem. Si udirono detonazioni di artiglieria stamattina a Rosendaal, sulla frontiera belgo-olandese. Il fatto è assolutamente insolito e inesplicabile.

La guerra della Turchia

Il comunicato turco
Contatto su tutto il fronte
"La nostra cavalleria ha vinto,,

Costantinopoli, 6.

Un comunicato ufficiale dice: «Ieri la nostra eroica cavalleria ha avuto un combattimento coi cosacchi russi i quali sono stati sconfitti, ed hanno dovuto ritirarsi. Le nostre Divisioni di cavalleria minacciarono le retroguardie dell'esercito nemico».

Un altro comunicato del Quartiere Generale alla frontiera orientale, dice: «Le nostre truppe sono su tutto il fronte a contatto col nemico. Tre grandi vapori inglesi e così pure parecchi piccoli bastimenti inglesi e francesi sono stati sequestrati nella rada di Smirne ed i loro equipaggi sono stati fatti prigionieri.

«Sono continuate le perquisizioni nei Consolati di Inghilterra e di Russia a Bagdad. Oltre a quanto era stato precedentemente sequestrato sono stati sequestrati 10 fucili Mannlicher e Mauser, 32 rivoltelle, 850 cartucce di fucile, 170 cartucce di rivoltella e 15 baionette. Sono stati trovati apparecchi di telegrafia senza fili all'Ambasciata d'Inghilterra e alla Scuola francese di S. Benedetto di Costantinopoli. Continuano le dimostrazioni nella provincia. A Mossul migliaia di persone compresi gli ulema e i capi delle tribù hanno dichiarato che appoggieranno il Governo fino alla fine della guerra ed hanno fatto trasmettere i loro cordiali saluti all'Ambasciata di Austria-Ungheria e di Germania».

Hamed Nessimi è stato nominato ministro dell'agricoltura.

Giaffa bombardata
dalle navi inglesi

PARIGI, 6, ore 7.45.

L'Agenzia «Information» riceve da Amsterdam che alcuni incrociatori inglesi hanno bombardato Giaffa. L'artiglieria turca rispose. Gli incrociatori si allontanarono.

Le prime mosse dei Turchi
contro l'Egitto

(Nostro servizio particolare)

Bordeaux, 6, ore 12,10.

Secondo informazioni ufficiali dalla Turchia, la campagna turca contro l'Egitto viene iniziata da un corpo di mille meharisti, concentrato sulla frontiera turco-egiziana. Lo Stato Maggiore di questo corpo comprende dieci ufficiali tedeschi.

Obbiettivo di questo corpo sembra essere Ismailia sulla riva occidentale del canale di Suez, a circa ottanta chilometri da Porto Said.

Emissari ed agitatori sono mandati in Egitto per provocare una sollevazione dei mussulmani.

E. d. B.

La Turchia annuncia vittorie
sui Cosacchi

Roma, 6, notte.

L'Ambasciata ottomana comunica:

«Il 4 corrente ebbe luogo uno scontro fra i cosacchi e la cavalleria ottomana, che sconfisse il nemico.

«Le nostre Divisioni di cavalleria inseguono dappertutto il nemico».

La Turchia risparmierà l'Egitto
per paura dell'Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, ore 23,01.

La guerra fra l'Inghilterra e la Turchia ha cessato di essere velata dalle finzioni diplomatiche. Stamane, quando Tewfik partì per Flessinga col suo personale, pieno di ringraziamenti per la cortesia delle autorità inglesi, una densa folla assisteva alla stazione alla sua partenza, ma nessuna dimostrazione fu fatta.

L'impressione generale qui è che la Turchia non muoverà un dito contro l'Egitto, se non per amore della Turchia, almeno per paura dell'Italia, e che essa cercherà di ingaggiare la partita soltanto con la Russia, restando ragionevole anche coi Balcani.

Ciò significherebbe una tragedia sul Mar Nero ed una commedia nel Mediterraneo Orientale. Le sole notizie disponibili qui sull'argomento sono le formalità inglesi per lo stabilimento dello stato di guerra regolare con Costantinopoli.

M. PRATI.

I Russi sulla strada
di Van ed Erzerum
Agitazione fra gli Armeni

(Servizio speciale della Stampa)

Pietrogrado, 6, mattino.

Nelle moschee di Baku, Saratov e Pietrogrado i maomettani pregano per il successo della Russia contro i Turchi. L'esercito del Caucaso, penetrato in Turchia asiatica, occupa due punti importanti: Akity e Karakilisa, sulle strade per Van ed Erzerum. I Turchi si ritirano con perdite. Fra gli armeni regna eccitazione ed ansietà; parecchi di essi furono arrestati dai turchi; ma altri, rifiutando di consegnare le armi, fuggirono verso le montagne per formare delle bande di guerriglia. Gli ufficiali turchi che erano di guarnigione sulla frontiera avevano stretto amicizia cogli ufficiali russi, e durante le visite si lamentavano dell'influenza tedesca a Costantinopoli, esprimendo riluttanza a battersi contro i russi.

O. P.

La risposta di Enver pascià
al Kronprinz

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 6.

Al telegramma inviatogli dal Kronprinz di Germania anche in nome del quinto esercito tedesco, Enver Pascià, ministro della Guerra, ha così risposto: «L'esercito imperiale ottomano ringrazia Vostra Altezza e il quinto esercito per i saluti fraterni e spera fermamente di vincere tutti i suoi nemici assieme con l'esercito dell'imperatore tedesco, il cui valore è famoso nel mondo».

La dichiarazione ufficiale di guerra
dell'Inghilterra
Gedda non fu bombardata

Londra, 6.

La Gazzetta di Londra pubblica un'edizione speciale per annunciare la dichiarazione ufficiale della guerra con la Turchia.

Si dichiara a Londra da fonte ufficiale che non vi è nulla di vero nella voce corsa secondo la quale l'incrociatore «Minerva» avrebbe bombardato Gedda. La politica britannica riguardo ai luoghi santi islamici è stata esposta alla popolazione dell'India con un proclama, il quale dichiara che per impedire ogni malinteso tra i mussulmani relativamente alla guerra attuale, la quale non implica alcuna ragione religiosa, i luoghi santi dell'Arabia e della Mesopotamia ed il porto di Gedda non subiranno alcun attacco fino a tanto che i pellegrini dell'India non saranno molestati.

Su domanda del Governo britannico i Governi francese e russo hanno dato analoghe assicurazioni.

Esistono nuovi indizi i quali dimostrano che la Turchia non era affatto disposta ad impegnarsi in una guerra. I turchi provenienti da Alessandria dichiarano che i loro compatrioti di tutte le classi della società sono profondamente abbattuti in seguito alla rottura con gli alleati.

La situazione in Turchia
secondo le informazioni tedesche

(Nostro servizio particolare).

Berlino, 5, ore 23.

Sulla situazione in Turchia si hanno queste notizie particolari da Costantinopoli: «Le truppe turche che assieme a tremila beduini varcarono i confini egiziani, hanno iniziato la loro azione su diversi punti occupati dagli inglesi. I beduini attaccarono alcune posizioni disturbandole continuamente sicchè le operazioni delle truppe turche vengono facilitate. Il loro ultimo attacco ebbe questo esito: che gli inglesi furono cacciati da Bir Saba presso Nachel fino alla penisola del Sinai, quindi il posto venne occupato dai turchi.

Circa l'azione della flotta russa si hanno questi particolari da fonte bulgara: La flotta russa del Mar Nero fu divisa in tre parti, le vecchie navi da una parte, le navi moderne rimasero insieme; una parte degli incrociatori e delle navi-posamine sono ad Odessa. Le navi moderne incrociano nel Mar Nero.

Il console russo ad Adrianopoli fu trattenuto affinchè non possa rilevare la direzione della marcia e dei trasporti delle truppe della Tracia.

F. R.

Il Belgio solidale con l'Intesa
contro la Turchia

LE HAVRE, 6.

Il Ministro di Turchia ha ricevuto i suoi passaporti dal Governo belga.

Trattative turco-bulgare?

Costantinopoli, 6.

Nel pomeriggio di ieri, Toncheff, ministro di Bulgaria, ha avuto una lunga intervista col ministro degli Interni, Talaat-bey.

La Porta ha proibito la corrispondenza in cifre da parte delle Missioni estere con i loro Consolati in Turchia. La stessa misura era stata presa durante la guerra turco-italiana.

Il primo Consiglio dei Ministri
La conferma dei Sottosegretari di Stato
La Camera convocata per il 2 Dicembre

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 6, sera.

Oggi alle ore 16 si è riunito a Palazzo Braschi il primo Consiglio dei Ministri del secondo Gabinetto Salandra. Erano presenti tutti i nuovi Ministri.

Il Consiglio ha innanzi tutto deliberata la lista dei sottosegretari di Stato. Visto che la soluzione ha avuto un carattere altamente politico e non parlamentare, il Presidente del Consiglio ha stabilito, d'accordo coi nuovi Ministri, di riconfermare in carica tutti i Sottosegretari di Stato uscenti. Un solo spostamento avvenne, cioè quello segnalatovi già stamane dell'on. Baslini, dal Tesoro alle Finanze e dell'on. Da Como, dalle Finanze al Tesoro. I sottosegretari di Stato sono quindi i seguenti:

Interni: Celesia; **Esteri**: Borsarelli; **Colonie**: Mosca; **Giustizia**: Chimienti; **Tesoro**: Da Como; **Finanze**: Baslini; **Istruzione**: Rosadi; **Lavori Pubblici**: Visocchi; **Agricoltura**: Cottafavi; **Guerra**: Elia; **Marina**: Battaglieri; **Poste**: Marcello.

Dopo aver deliberato circa la nomina dei sotto-segretari di Stato, il Consiglio dei Ministri ha proceduto alla nomina dell'on. Dari a membro del Consiglio del contenzioso diplomatico in sostituzione dell'on. Grippo, assunto al Ministero della P. I.

Relativamente alla riapertura della Camera, infine, è stato dato mandato al Presidente del Consiglio di fissare la data di accordo col Presidente della Camera. Questa data, si dice, sarà fissata per il 2 dicembre. Prima della crisi era stata scelta la data del 25 novembre, ma, dato il fatto che appena oggi si insediano nuovi Ministri, si è ritenuto opportuno lasciare un maggior tempo alla relativa preparazione, che ritarderà di una settimana la ripresa dei lavori parlamentari.

Una difesa dell'onorevole Grippo
Nessun cambiamento
in materia di insegnamento religioso

Roma, 6, sera.

Il «Giornale d'Italia» dice che stamane l'on. Grippo ha fatto il suo ingresso alla Minerva, ove si è intrattenuto a parlare cordialmente con l'on. Daneo, dal quale ha pure avuto la consegna dell'ufficio. L'on. Grippo si è intrattenuto anche a colloquio coi più alti funzionari del Ministero, i quali gli sono stati presentati dall'on. Daneo.

Il «Giornale d'Italia» rispondendo subito all'appunto mosso alla nomina dell'on. Grippo, osserva:

«Si domanda ciò che farà l'on. Grippo alla Minerva in materia d'insegnamento religioso. La risposta è semplicissima e facilissima: nè più nè meno di quello che hanno fatto i radicali Credaro e Vicini sulla falsariga del regolamento formato da quello stesso on. Rava, della cui uscita dal Governo i democratici si dolgono, come del resto ci siamo doluti noi. Dunque, tutto alla Minerva, in materia di insegnamento religioso resterà come prima, come quando cioè vi era l'on. Daneo, il quale alla sua volta lasciò le cose come le ebbe dall'on. Credaro.

«Che se poi — prosegue il giornale amico del Presidente del Consiglio — all'on. Grippo si volesse rimproverare di appartenere alla Destra, la parzialità sarebbe evidente, dati gli inni sciolti dagli stessi giornali ad altri uomini di Destra. Ma l'on. Grippo avrebbe il torto di avere talvolta come avvocato, patrocinato cause di privati contro lo Stato. A suo tempo l'egregio uomo dimostrò luminosamente che ogni censura era infondata, e del resto, volendo abbandonarsi a tale genere di ricerche si troverebbero parecchi parlamentari democratici che talvolta non si rifiutarono di patrocinare come avvocati, cause di privati contro lo Stato.

«E finalmente la colpa dell'on. Grippo è d'avere avuto una elezione un po' mossa: ebbene, gli annali della Giunta delle elezioni contengono molti esempi del genere relativi a deputati di Estrema Sinistra. L'on. Grippo — conclude il «Giornale d'Italia» — ha fatto da parafulmine a vecchie e [illegible] folgori: è una benemerenza di più per l'egregio uomo».

Una dichiarazione
del "Giornale d'Italia,,

Roma, 6, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica una dichiarazione direttoriale, nella quale, dopo accennato alla profonda devozione del *Giornale d'Italia* per l'on. Sonnino, si aggiunge che questa devozione non ha mai impedito al giornale stesso la più ampia indipendenza di giudizio e di critica o di polemica. Il che è naturale e logico quando si sappia il largo concetto che l'on. Sonnino ha della stampa. La dichiarazione continua: «Senza dubbio noi restiamo, come prima, legati da grande affetto e da grandissima devozione all'illustre uomo col quale abbiamo avuto lunga e cordiale consuetudine, ma dal fatto che egli è ministro degli esteri il nostro giornale non assume alcuna veste nè ufficiale nè ufficiosa di organo della Consulta, nè alcun carattere di organo personale e ispirato. Il nostro giornale sarà infatti, come è stato sempre, l'espressione schietta e genuina del nostro pensiero, pensiero unicamente nostro, tratto serenamente dal nostro esame obbiettivo di avvenimenti, di uomini, di cose italiane ed estere, senza vincoli o influenze di alcuna natura. Un giornale, che trae, come il nostro, le ragioni e la base della sua esistenza dal favore e dalla fiducia del partito liberale e da tanta parte del pubblico, non può avere nemmeno un'ora di ufficiosità. Può essere l'amico sincero di un Governo o di un ministro; può essere l'assertore e il sostenitore convinto di un programma, che riassuma la propria identità politica e quella che crede il supremo bene nazionale, ma, in ogni manifestazione, deve e vuole conservare intatta l'indipendenza del suo criterio e di ogni sua discussione. Dunque, di tutto quello che noi diremo e annunzieremo nelle nostre colonne saremo responsabili noi e nessun altro che noi e sarà assurdo cercarne fuori di noi le fonti e le ispirazioni».

La ripresa parlamentare
e le intenzioni dei socialisti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, notte.

In quali condizioni avverrà la riapertura della Camera? E' questa la domanda che, ai primi albori di vita del secondo Ministero Salandra, ricorre più frequente nel mondo politico. Poco meno di un mese ci divide dalla ripresa dei lavori parlamentari, ma fino da ora si va indagando quali circostanze accompagneranno il debutto parlamentare del nuovo Ministero Salandra-Sonnino. Il programma del Governo circa i lavori parlamentari è limitatissimo. La riapertura della Camera viene ritardata di una settimana in apparenza perchè la recente costituzione del nuovo Gabinetto autorizza un più lungo respiro concesso ai Ministri; ma in realtà la Camera si riaprirà, salvo mutamenti, il 2 dicembre, per tenerla aperta il meno possibile.

Il Governo riapre la Camera in obbedienza alle sane consuetudini parlamentari comprendendo che, in caso diverso, in conseguenza della teoria della compressione delle forze, accadrebbe ben di peggio; ma in realtà il Ministero prova un sacro terrore della decisione ufficiale imminente, in previsione di possibili sconfinamenti della inevitabile discussione sulla politica del passato e del presente Ministero. I desideri del Governo sono modesti. L'ordine del giorno che verrà pubblicato nella metà di novembre recherà semplicemente due numeri, cioè: comunicazioni del Governo, domande di esercizio provvisorio. Il Ministero, presentandosi alla Camera, farà semplici e sobrie dichiarazioni, tali cioè da non lasciare ragionevolmente appiglio ad una grande discussione. Il Ministero attuale attende di essere giudicato più dai fatti che dalle parole e vorrebbe che la Camera, senza distinzione di parte politica, gli accordasse quella tregua, che può essere invocata dal Gabinetto, che ha un grave compito da risolvere in materia di politica internazionale. Il Governo ritiene che ogni discussione sull'atteggiamento dell'Italia nel momento attuale sia pericolosa ed egualmente pericolosi i tentativi di trascinare il Governo a rivelazioni intorno alle sue intenzioni.

Il Governo ritiene che non sia soltanto pericoloso, ma antipatriottico impegnare qualunque discussione sulle condizioni passate e presenti della nostra preparazione militare. L'ideale del Governo consisterebbe, per tanto, nel muto consenso di tutti i partiti, che significasse fiduciosa attesa nell'opera del Governo. Ma sarà possibile realizzare questo desiderio? Purtroppo, si deve rispondere fino da ora negativamente. I partiti costituzionali accederanno ben volentieri all'aspirazione del Governo. Il silenzio assoluto potrebbe essere interpretato come diffidenza di fronte alle comunicazioni, che il Governo farà presentandosi alla Camera. Perciò, nei partiti costituzionali, prevale il concetto di rispondere alle dichiarazioni ministeriali con altrettanto sobrie dichiarazioni significanti che il paese attende fiducioso il Governo all'opera e gli concede quella benevola aspettativa, che esso desidera. Ma la cosa sarà diversa in quanto riflette i gruppi della Estrema Sinistra. Forse sarà possibile indurre a rinunciare ad una viva discussione i radicali. I socialisti riformisti; non sarà invece possibile ottenere eguale atteggiamento nè dai repubblicani nè dai socialisti ufficiali. Questi ultimi costituiscono, in particolar modo, l'incognita della situazione.

Il gruppo parlamentare socialista ufficiale si riunirà in Roma prima della riapertura della Camera, probabilmente in unione colla direzione del partito. In tale occasione verrà deliberato l'atteggiamento che il partito socialista ufficiale terrà di fronte al nuovo Ministero ed alle dichiarazioni del Governo; ma è da escludersi, fino da ora, che, anche solo, il gruppo parlamentare socialista ufficiale voglia rinunciare a sostenere, innanzi al Parlamento, la tesi svolta nell'ultimo manifesto della Direzione del partito, che consiste nella minaccia di recisa opposizione a qualunque intervento dell'Italia nel conflitto europeo quando si trattasse di intervento contro le nazioni della Triplice Intesa.

I deputati socialisti ufficiali sono divisi sulla questione della guerra, ma tutto ciò che si potrà ottenere da loro, invocando un contegno parallelo a quello tenuto dai socialisti delle altre nazioni consiste nella concessione del silenzio di fronte ad una guerra contro l'Austria. Tutti i deputati socialisti ufficiali sono concordi nel dichiarare che nessuna invocazione al loro sentimento di italianità potrà mai indurli ad unirsi ai partiti borghesi — mi valgo delle loro parole — «nell'ammettere la provocazione di un intervento dell'Italia nel conflitto europeo».

Si può fin da ora dire che nella riunione del gruppo socialista ufficiale, da tenersi in Roma, due correnti si manifesteranno: l'una per la neutralità ad oltranza e l'altra per la neutralità condizionata limitando le probabilità dell'intervento dell'Italia a taluni casi ben specificati. Non è possibile prevedere quale sarà la formula che uscirà dalla riunione di Roma. Certo che essa non potrà avvicinarsi alla formola che per ragioni di patriottismo (alle quali, secondo gli attuali uomini di Governo non dovrebbero essere estranei neppure i socialisti) dovrebbe essere deliberata anche dalla rappresentanza dei socialisti ufficiali alla Camera. Da questa premessa scaturisce evidente la conclusione che i socialisti ufficiali possono consentire tutto al più ad una riduzione di proporzioni della discussione, che vorrebbero impegnare. Non consentiranno mai a sopprimere qualunque discussione. Nè la sobrietà delle dichiarazioni del Governo, nè il contegno degli altri gruppi parlamentari, nè la mancanza di iscrizioni all'ordine del giorno della questione, che i socialisti vogliono discutere, potrà impedire il dibattito che, in proporzioni più o meno larghe, vogliono provocare. Questo non è che un lato della questione. Ve ne è un altro non meno importante. Da indizi che si hanno, risulta che dai banchi dell'Estrema non si intende desistere dal proposito di portare alla Camera, nelle prossime sedute, la questione della nostra preparazione militare.

Numerose interpellanze ed interrogazioni sono state presentate da deputati di ogni partito nel periodo in cui fervevano le polemiche sul ritardo della consegna dell'artiglieria Deport e sull'accusa di trascuratezza nella preparazione militare mossa da giornali amici dell'attuale Gabinetto ai Ministri responsabili del Gabinetto Giolitti. Questi deputati potrebbero logicamente prendere la parola qualora, sotto qualunque forma, la questione da essi toccata venisse sollevata alla Camera. Orbene, se è possibile ottenere, per ragioni di patriottismo, da deputati monarchici la rinuncia a prendere la parola sulle questioni relative alla nostra preparazione militare, invece è assai problematico, per non dire impossibile, ottenere eguale rinuncia da parte dei deputati repubblicani e socialisti ufficiali, che, mediante la presentazione di interrogazioni e interpellanze, accennarono già a prendere posizione su questo argomento. Del resto qualunque potesse essere l'atteggiamento dei singoli deputati, le loro intenzioni individuali si infrangerebbero contro la possibilità che il gruppo parlamentare socialista deliberi di sollevare, per proprio conto, la questione dando mandato di svolgerla a qualcuno dei deputati del gruppo. Infine, quando anche questa ultima ipotesi fosse esclusa, ciò non significherebbe che la questione militare non venga portata alla Camera poichè, a quanto mi risulta, può darsi che l'on. Marangoni presenti alla presidenza della Camera sotto la forma di mozione o in altra forma una domanda di inchiesta parlamentare sugli addebiti mossi ai Ministri responsabili del precedente Gabinetto rispetto alla preparazione militare nel periodo immediatamente precedente al Ministero Salandra, sulla situazione delle dotazioni dei magazzeni militari ecc. L'on. Marangoni, secondo mie informazioni, non sarebbe mosso da finalità assolutamente identiche a quelle che si proporrebbero i deputati del gruppo parlamentare socialista ufficiale in una campagna consimile. Rimane però il fatto che per tre vie diverse la questione militare può essere prossimamente sollevata alla Camera. Soffocare la questione non è possibile. Vi si opporrebbero gli stessi interessati, poichè questioni simili, una volta poste, debbono essere risolte.

Quando a tutto ciò si aggiunga l'intenzione, già manifestata da taluni deputati socialisti ufficiali, di discutere a fondo la soluzione della crisi e la composizione del nuovo Ministero sollevando alla Camera obbiezioni in base alla nota questione del palazzo di Giustizia, alla elezione di Potenza, alla opportunità della nomina dell'on. Grippo a Ministro, si comprenderà come, malgrado tutta la buona volontà dei deputati monarchici, la ripresa dei lavori parlamentari debba riuscire assai movimentata e diversa da quella che il Governo vorrebbe ripromettersi e che carità di patria dovrebbe consigliare a tutti gli italiani.

S.

Giudizi della stampa
austro-ungarica e tedesca

Vienna, 6.

L'*Agenzia Information* dice: «Il Ministero Salandra-Sonnino significa riconoscimento della Triplice Alleanza come base politica dell'Italia». Poi aggiunge: «A Parigi si credeva di impressionare l'Italia collo accennare al pericolo della ribellione in Tripolitania, ma a Berlino si provvide per tempo seriamente a che non subentri questa eventualità e in Libia non accadrà nulla se l'Italia desidera che nulla non vi accada».

La *Neue Freie Presse* rileva che Sonnino fu sempre un convinto triplicista, nonchè fautore dell'antica tesi italiana del mantenimento dell'equilibrio nel Mediterraneo. Questa tesi è già accennata in forma rudimentale nel vigente trattato di alleanza cogli imperi centrali: ma Sonnino, come qualche altro uomo di Stato italiano, forse desidera che nel futuro trattato questa tesi sia svolta più ampiamente ed attuata con maggiori cautele per l'Italia».

Budapest, 6.

Il *Pester Lloyd* commenta la soluzione della crisi italiana dicendo che si saluta con grande soddisfazione in Austria-Ungheria ed in Germania il fatto che l'on. Salandra, sostenuto dalla fiducia del Re ed appoggiato dalla maggioranza, sia ritornato alla direzione degli affari. «L'ingresso nel Gabinetto dell'onorevole Sonnino, come ministro degli Esteri, significa che egli approva i principî professati dal Presidente del Consiglio. Ogni giorno aumenta in Italia il numero di coloro che aderiscono alla stretta neutralità, perchè essa garantisce colla maggiore efficacia la difesa dei larghi interessi d'Italia che si estendono nell'intero bacino del Mediterraneo».

Berlino, 6.

La composizione del nuovo Gabinetto italiano viene commentata con molto favore da questa stampa, che già aveva seguito con grande interesse l'andamento di tutta la crisi.

Il *Berliner Tageblatt* scrive:

«E' certo che il programma del generale Zupelli e del capo di Stato maggiore Cadorna venne accettato dal nuovo Gabinetto. Salandra può congratularsi di essere riuscito ad assicurarsi la cooperazione di Sonnino, il cui nome oggi appare il più grande nome politico in Italia accanto a quello di Giolitti. Il suo carattere tranquillo e distinto, il suo modo di pensare lontano da ogni passionalità, assicurano che egli, come ministro degli Esteri, sarà avversato dagli agitatori popolari, ma egli, di accordo con Salandra, prenderà per linea direttiva il solo durevole interesse del Paese. In Germania la nomina di questo ministro deve essere salutata con soddisfazione. Un uomo politico dall'intelligenza chiara come cristallo, dalla ben provata capacità governativa, non si lascierà mai trascinare dalle passioni popolari».

Commenti francesi

Parigi, 6, notte.

Alcuni giornali commentano la costituzione del Gabinetto italiano e l'entrata dell'on. Sonnino nel Ministero. Il *Matin* dice che l'entrata dell'on. Sonnino nel Gabinetto Salandra non ha alcun significato ostile per nessun gruppo di Potenze. E' semplicemente l'atto di un patriota illuminato che vede, nell'ora grave delle grandi decisioni, che può suonare domani per l'Italia, che tutte le forze politiche del paese formino un fascio compatto, infrangibile». Il *Petit Parisien* scrive: «L'on. Sonnino stimò sempre che un'alleanza o almeno una buona intesa coll'Inghilterra fosse una garanzia indispensabile per la penisola». Il *Gaulois* dice che l'on. Sonnino, che rappresenta l'elemento conservatore, gode di una grande autorità. Egli ha vincoli inglesi, che sono, per lo meno, garanzia di una rigorosa imparzialità. E' probabile che l'accordo del Gabinetto sia stato stabilito sulla base del mantenimento della neutralità subordinata alla difesa degli interessi italiani.

Il nuovo Capo di Gabinetto
dell'on. Sonnino

Roma, 6, notte.

Da ieri sera il comm. Garbasso, capo di Gabinetto durante il Ministero dell'on. Di San Giuliano, e durante il breve interinato Salandra, ha lasciato il suo ufficio. Al suo posto è stato chiamato il conte Luigi Aldovrandi Marescotti di Viano, consigliere all'Ambasciata italiana di Vienna dal 21 novembre 1913. La nomina del conte Aldovrandi Marescotti era variamente commentata negli ambienti politici, anche molto prossimi al Ministro degli esteri. Il fatto che egli venga dall'Ambasciata italiana di Vienna suscitava in taluni una certa diffidenza, poichè si riteneva che questa scelta potesse essere un indice poco atteso e poco desiderato della politica che l'on. Sonnino si prepara ad inaugurare alla Consulta.

Altri obbiettavano, a questa osservazione, che se l'on. Sonnino non intendesse modificare la politica del suo Gabinetto, non avrebbe sentito il bisogno di sostituire al comm. Garbasso, di cui sono note le simpatie tripliciste, un altro funzionario dello stesso tipo mentale. In verità, è che l'on. Sonnino ha scelto il conte Aldovrandi per ragioni personali, indipendenti dal fatto che egli si trovasse all'Ambasciata di Vienna.

L'annessione di Cipro
e la Lega Balcanica

Roma, 6, notte.

L'annessione dell'isola di Cipro, proclamata dall'Inghilterra, inizia la nuova politica inglese che era da aspettarsi dopo lo scoppio della guerra con la Turchia. Non è impossibile che all'annessione dell'isola di Cipro segua ora quella dell'Egitto. La deposizione del Kedivè, che rappresentava l'ultimo legame effettivo esistente fra la Turchia e l'Egitto, potrebbe essere interpretata come una misura preliminare in questo senso. Siamo dunque sul limitare di una nuova politica effettiva della Triplice Intesa nei riguardi della Turchia.

L'annessione di Cipro non può sollevare alcuna opposizione in Italia, dove esistono tante simpatie per l'Inghilterra; essa, del resto, non rappresenta che un mutamento formale dell'assetto dell'isola. Fino dal 1878, infatti, l'isola di Cipro fu occupata dall'Inghilterra col trattato concluso con la Porta il 4 giugno, che autorizzava l'Inghilterra ad occupare ed amministrare l'isola; e questa amministrazione fu sempre completamente inglese. Nonostante questo valore puramente formale dell'annessione inglese, non si può tuttavia dire che essa non sia stata accolta in modo speciale dalle nostre sfere dirigenti. Questa annessione significa, innanzi tutto, che l'Inghilterra non riconosce più alcun diritto turco sulle isole, e che l'Inghilterra comincia a modificare il sistema del bacino orientale del Mediterraneo, al quale l'Italia è pure così direttamente interessata. La modificazione è una diretta conseguenza dello stato di guerra, e l'Italia, ripeto, non ha nulla da obbiettare, ma essa affaccia la visione della trasformazione che l'intervento turco può portare in Asia e nel Mediterraneo, e fa palpabile la realtà viva del nuovo problema, e dei nuovi pericoli che vengono sollevati. Il problema turco, del resto, non segna oggi alcun speciale elemento nuovo.

Nei circoli competenti si osserva che l'avanzata russa oltre i confini turchi in Armenia non deve ancora essere interpretata come una vera spedizione in Turchia. Si crede, piuttosto, che la Russia voglia profittare delle favorevoli condizioni per la relativa impreparazione turca verso il confine, per tentare con una mossa audace di portare il disordine nel paese, disturbando la concentrazione turca e sovratutto gettando la fiamma della rivolta fra le popolazioni armene. Si sa infatti che nelle popolazioni armene esiste una fortissima corrente, sovratutto nei circoli intellettuali, di carattere rivoluzionario, favorevole ad una annessione della provincia armena-ottomana alla Russia.

Questo movimento, già antico, alimentato da vari Comitati segreti, e da una attiva propaganda di agenti russi, aveva dato fino agli ultimi tempi, delle manifestazioni di vita. Il Governo giovane-turco si era inimicato gran parte della popolazione armena coi noti massacri del 1909, che hanno accompagnato la sua assunzione al potere, ad Adana ed a Mersina, che si sono poi ripetuti nell'interno dell'Asia Minore verso il confine russo. Esso lavorò sempre per fomentare un urto fra la popolazioni curde, che non sono, in fondo, che popoli armeni mussulmanizzati e gli armeni. Non si dovrà quindi parlare di insuccesso russo se nei prossimi giorni le notizie ci annunciassero una ritirata russa dal territorio turco.

L'intervento turco, intanto, va rendendo di nuovo di attualità, il problema della lega balcanica di cui già ci siamo più volte occupati. Il movimento della stampa italiana, che si è creato in proposito, secondo quanto mi consta, viene seguito però, in Serbia, con qualche preoccupazione, ritenendosi che la costituzione di un blocco balcanico possa avvenire senza la partecipazione della Serbia, ed avere, quindi, un carattere antiserbo. A tale preoccupazione hanno contribuito le insistenze di qualche giornale e qualche circolo, che parlano di un grande blocco di neutri. Queste preoccupazioni, in ogni modo, se sono bene informato, sarebbero state portate anche a conoscenza del nostro Governo. Ora noi crediamo che esse siano infondate. La Serbia può essere rassicurata su questo punto. Non è certo intenzione del nostro Governo di raccogliere una lega balcanica a danno degli interessi serbi. La lega balcanica, secondo il punto di vista italiano, non potrebbe che avere una funzione di reciproca pacificazione degli Stati balcanici, raggruppandoli attorno ad un programma comune che abbia riguardo ai loro interessi e crei fra di loro una certa solidarietà. Ciò appare difficile, ma non impossibile. Il dissidio di idee serbo-bulgaro, che è il punto decisivo per questo movimento di unificazione balcanica, non è ancora composto. Anche oggi raccolgo nei circoli diplomatici della Triplice Intesa, delle notizie poco ottimiste. Permane la resistenza della Serbia a soddisfare la domanda che la Bulgaria ha messo come condizione per la conclusione di un nuovo accordo con la Serbia; ma la diplomazia della Triplice Intesa non si dà ancora per vinta, e insiste nel suo lavoro di pacificazione, che mira anche a indurre la Bulgaria ad attenuare la portata delle sue pretese.

V. G.

La nuova vita di Parigi

Paralleli e confronti

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, novembre.

Non importa o non basta, che il sacrosanto marciapiede del *boulevard* cominci leggermente a riaffollarsi; nè che i suoi indigeni, *camelots* e uomini *sandwichs*, che erano spariti nei primi tempi della guerra, siano riapparsi di già timidamente, dopo avere creato tutto uno *stock* di oggetti inutili e di giocattoli utili, destinati a ricordare la guerra ed a metterla in valore dal punto di vista dell'attualità; non importa nemmeno che i mezzi di trasporto si siano riorganizzati, e molti negozi riaperti; Parigi resta lugubre lo stesso.

Distinguiamo un poco, per non esagerare. Non è che Parigi sia in fatto più triste che tutte le grandi città di questo mondo, che Londra, ad esempio, o Berlino, o Vienna. In fondo, è ad una di queste città che essa rassomiglia ora di più, colle sue grandi strade un po' vuote, col silenzio sottile che l'avvolge, colla leggera cappa di musoneria che le è caduta addosso. Ma è che Parigi per l'appunto non ci aveva abituati a questo volto gelido e taciturno. La sua fisonomia rumorosa e turbolenta era quella della larga, rapida, affrettata ospitalità. I caffè uscivano coi tavoli nelle strade per accogliere il passante, gli itinerari nella città erano segnati allo straniero dalle correnti continue di folle che formavano una ricca circolazione sanguigna nelle vene della città, le luci erano concentrate sulle mostre delle vetrine, i palazzi commerciali erano trasparenti di cristalli fino agli ultimi piani come per mostrare in una sola vetrinata le ricchezze che contenevano. Sembrava all'arrivante che Parigi si potesse conoscere, percorrere, assaporare, e forse conquistare in un colpo solo. Era, in fondo, la città di tutti o di nessuno, e la sua allegria non aveva fine, nè principio, poichè cominciava da un capo della grande città, percorreva come una corrente continua gli alvei delle strade, saliva sulle facili scale dei teatri e dei *restaurants*, si continuava nelle notti coi chiassi e le luci della vita notturna.

Vi era, diffusa nell'aria e nello stesso flusso della vita, una sorta di scoppiettante sovreccitazione, che era molto più della ordinaria gaiezza cittadina; e si comprendeva che questa città doveva essere un poco di tutti, poichè una circolazione così attiva di vita e di piacere dovesse necessariamente essere continuamente sostituita ed alimentata dall'esercito degli stranieri. Discesa da questo *diapason* acutissimo, quasi stridente di vita, Parigi rimane lugubre, anche nella calma che sussegue al tramontato pericolo. Il contrasto è troppo forte, fra quello che era e quello che è. La riorganizzazione della vita ordinaria non basta. Parigi aveva un certo suo *maquillage*, come le donne dipinte; e non ritrova la freschezza della pelle e dei lineamenti, ora che ha abbandonato i cosmetici, appunto come quelle donne, che appaiono stirate e senili, appena immergono il volto nella catinella. Si sente, a un mese di distanza, che Parigi ha avuto i suoi giorni di brivido.

E pensate, infatti, che brividi! Ora che più di un mese è passato, non si può ricordare senza subire strane suggestioni al tempo in cui non si sarebbe potuto uscire da Parigi in bicicletta, per una passeggiata domenicale, senza cadere nelle linee tedesche. Era così. I luoghi cari allo sconfinato amore della campagna che dorme nel cuore dei parigini, le piacevoli ombre e le fresche rive di Chantilly, o di Meudon, mète popolari di gite e bese di vino bianco e di fritto di pesce, sono stati bivacco, sede di Quartier Generale, campo di battaglia; hanno avuto la sorte delle requisizioni, ascoltato il crepitare delle fucilazioni; fino a che non si è levato come una diana il rombo del settantacinque, i cui piccoli proiettili hanno falciato rabbiosamente i vecchi rami pacifici nelle foreste reali; e poi è venuto il suono glorioso della carica, e i senegalesi agili come scimmie hanno irrotto nei sobborghi della Ile de France, saltando da un muro all'altro. E l'incubo si è allontanato come per una specie di miracolo, in un rombo che rotolava verso il Nord, come il rombo sonoro dei carri dell'invasione, che avessero voltato briglia, impauriti dalla dignità del tempio che stavano per profanare. Allo stesso modo si racconta che Attila indietreggiasse dinanzi al *parvis* della cattedrale di Reims, sul quale era apparso ad affrontarlo il vescovo seguito dai catecumeni e dai diaconi. Letteralmente, nel rombo del cannone che per un giorno si è udito dalle barriere parigine, il giorno dello scontro sull'Ourcq, col quale ebbe principio la fortunata battaglia della Marna, Parigi ha udito il rotolare dei carri di Attila. E, poichè essa sente di essere una magnifica, un leggero brivido le resta ancora di quei giorni.

Certo i Francesi avevano fatto mentalmente il sacrificio della loro meravigliosa Capitale, e seguendo una certa fantasia superstiziosa, sembra quasi che la improvvisa liberazione sia venuta come una ricompensa alla fermezza di animo con cui il sacrifizio fu deciso, e sofferto in anticipo. Un leggero velo di confusione superstiziosa non potrà mai del resto essere disgiunto da quella strana ed impreveduta riscossa, della quale sembra ora potersi dire che non fu completamente preveduta, nè completamente sperata, nè minuziosamente preparata. E' certo che nei giorni stessi della battaglia della Marna, quando la completa vittoria non era ancora ottenuta, si udivano di già credenti e non credenti mescolare la figura di Giovanna d'Arco ai combattenti, e far notare che la linea di battaglia cominciava a Domrémy, nel villaggio di Lorena, ove la Santa guerriera nacque ed ebbe le prime visioni, per terminarsi su Reims, ove l'apoteosi di Giovanna si svolse. E si trovava, e si trova ancora, e si troverà ancora più facilmente più tardi, chi attribuirà alla protezione della Vergine di Orléans la rivincita sanguinosa che ha ricondotto i Tedeschi così lontano da Parigi, che è appena se della loro vicinanza sente il brivido, — soffio di tragedia e di tempesta, che è passato, spegnendo mille delle vivide luci di cui Parigi si adornava.

Ma sebbene il Governo fosse altrove, e sebbene con piena fermezza d'animo, e con assoluta fiducia nei capi e nell'esito finale della lotta, il popolo francese avesse fatto mentalmente il sacrificio della sua capitale, questo non toglie che il danno di un investimento o magari di un assalto di Parigi non sarebbe stato enorme, pauroso, incalcolabile. Per avervi rinunciato mentalmente, i francesi non sentivano meno la altezza del colossale rogo di valori e di bellezze insostituibili che erano in quel momento esposte alle faville che potevano avventarvi gli obici nemici. Pensate solo al formidabile valore del suolo e degli edifizi nel centro parigino, a quelle vie, a quei rioni nei quali ogni pietra vale migliaia, ogni casa milioni, in cui la ricchezza sembra essere trasfusa nell'aria umida che circola, e proiettata dai fari delle botteghe e delle pubblicità luminose; e attorno a questo centro che ha nelle sue pietre il valore dell'oro mettete col pensiero la gigantesca metropoli composta di vaste città che si ignorano fra loro, tanto sono lontane, con ognuna il suo centro ed il suo cuore; e pensate come questa agglomerazione che sembra non finir mai, sia stata esposta alla distruzione completa, senz'altra difesa che la sorte di una battaglia, la quale poteva non essere fortunata, e che le sue fortificazioni, sulle quali non avrebbe certo potuto contare più che Liegi, Maubeuge o Anversa, poichè è ormai innegabile che le fortificazioni esistenti non resistono alla moderna artiglieria d'assedio. La partita che si è giocata attorno a Parigi era quindi, con o senza il Governo, una mortale partita; e si comprende come il freddo della situazione sia rimasto ancora nel cuore della città, dopo tanti giorni; e come da un certo punto di vista Parigi abbia sempre il brivido. E se veramente vogliamo credere che Giovanna d'Arco ha protetto dall'alto sui suoi vecchi campi di battaglia i valorosi discendenti dei suoi guerrieri, ebbene meglio così! E' una vecchia constatazione quella che Parigi vale bene una messa.

***

Ma, triste com'è nelle sue strade semivuote e coi suoi negozi chiusi, Parigi ha ancora il sorriso. Questa virtù francese non si estingue mai. Oh! Parigi è ridivenuta semplice. I suoi gusti sono ora temperanti e calmi. Parigi è una città riposante. I suoi cittadini — è vero — si sono accorti che non vi era bisogno di eccitanti per vivere; e se ne trovano bene. Si sono accorti, per esempio, che si può avere appetito senza prendere amari veleni alcoolici; basta fare a meno dell'aperitivo ed aspettare che l'appetito venga. Con un po' di pazienza si ha una facile vittoria sull'appetito. E le donne si sono accorte che la moda, forse utile, non era però indispensabile. Quest'anno se ne fa a meno con sollievo. «Semel in saeculo licet non insanire»: una volta in un secolo si può fare a meno delle stravaganze. Ma l'amore? *L'amore è prima di tutto lontano*: ha i pantaloni rossi e sta alla frontiera, con un Lebel in guisa di arco e faretra. E poi, le donne si sono accorte che anche per l'amore gli eccitanti della moda e del «maquillage», della amoralità troppo moderna e troppo aperitiva, non sono necessari. La moda è un po' come l'aperitivo per gli uomini: basta farne a meno, vestirsi alla Mimì Pinson, ed attendere che l'amore venga. Con un po' di pazienza, si ha anche lì una facile vittoria...

Semplice è divenuta Parigi anche perchè l'incubo dei tedeschi l'ha liberata di troppa gente complicata. I più moderni, spesso anche i troppo moderni, se ne sono andati. E quello che non avevano fatto i tedeschi arrivanti su Compiègne lo hanno fatto i malefici (o benefici) *Taubes*. Si capisce che i primi a mettersi in salvo sono stati i grossi valori. Le pellicce di ermellino e le collane di trecentomila lire sentivano troppo il loro valore intrinseco per non essere prese da un furioso istinto di conservazione: e sono filate rapidamente verso il sud. Ora non si vedono, grazie a Dio ed ai «Taubes», che graziosi gattini scorticati, o nobili collezioni di conigli pendere al collo di parigine, povere, ma autentiche. E i raggi scarsi dei fanali non si ritrangono più negli otto riflessi dei cilindri sontuosi e superbi pei marciapiedi brulicanti. Ah! no, perbacco! i cappelli a cilindro, superflua vegetazione di funghi parassiti, sono fuggiti tutti. Le bombe tedesche li hanno falciati, decimati, dispersi. La rivincita del terzo potere (da noi si dice che tre sono i potenti, e cioè il papa, il re, e chi non ha niente) è una rivincita completa. Appena se in una settimana si capita di vedere un cilindro isolato ed umile sulla testa di un signore che sembra scusarsi di formare eccezione. E poi non si vede che una marea di berretti, di feltri, di cappelli fraterni e semplici su vestiti che mostrano come ormai le caste sociali non sentano più il bisogno di differenziarsi e di tenersi a distanza.

Questa gente ritornata alla semplicità, circola in una città ormai troppo grande e troppo silenziosa. Parigi perde il suo spettacolo, che era quello di se stessa, poichè si può dire che il vero spettacolo di Parigi non fossero i suoi cento teatri, nè i suoi mille concerti, o le sue dieci esposizioni, o i suoi diecimila caffè, ma piuttosto quello continuo e palpitante della sua propria vita, della folla che brulica in questi luoghi di passaggio, che li vivificava incessantemente come le api fanno dell'arnia. Volati via i fuchi (e decimata dalla mobilitazione la schiera delle api lavoratrici) Parigi sembra suonare sotto i tacchi del passante come l'arnia senza miele sotto le nocche delle dita. La sua vastità, che un tempo superavate spinti dalla febbrile corrente di vita che vi pulsava, vi appare ora inospitale e quasi penosa. Le relazioni sono cessate, esse riunivano come di necessità un quartiere all'altro, e la solitudine [illegible]go coloro che dall'ambiente silenzioso e dallo spopolamento sono ricacciati verso le case. A sera i fanali si spengono, e la completa oscurità empie le strade minori mentre le principali sono scarsamente illuminate e vuote. Alle nove, le vie sono quasi deserte: e solo vigila dalla Concordia il fascio di luce dei fari che fruga il cielo umido per cercare nelle nuvole insistenti la minaccia aerea.

***

Ma questa poca folla che è rimasta, ha conservato nella semplicità a cui è ritornata, l'arte di sorridere. Il giocattolo del *camelot* è riapparso sul marciapiede del *boulevard*. Naturalmente è ispirato alla guerra. Il grande favore del pubblico è sempre pel cannone da 75, in piombo, s'intende. Costa una lira, e porta fortuna. Vi sono anche serie complete di Alleati, sempre in piombo. E' l'anno del piombo, del resto: costellazione di Saturno, il dio che mangia i suoi figli, come questo fatale anno. Ma gli Alleati di piombo sono molto carini. Allineati sui marciapiedi i piccoli inglesi di piombo fanno piccole battaglie della Marna lungo i corsi d'acqua creati dalle grondaie: ed i fratelli belgi, russi, francesi si schierano al loro fianco. Strategia in piccolo. Un commercio più fiorente, però, è quello delle coccarde, coccarde belghe e inglesi per la più, o anche coccarde Alleate, vale dire coccarde fatte di un nastro che comincia coi colori francesi, seguita con quelli russi, si continua con quelli belgi e finisce con quelli inglesi. Solo la povera Serbia, non si sa perchè, è sempre dimenticata in queste manifestazioni di fraternità.

Viene poi la vendita delle cartoline, che costellano tutti i muri della capitale. Un esercito di disegnatori si deve impiegare a fabbricarle, perchè ogni giorno ne appaiono centinaia di nuove. Lo spirito delle caricature non è sempre profondo: spesso è oscuro, troppo spesso osceno. Ma nell'insieme manifestano concordemente il grande sentimento di orrore indefinibile che ha sollevato il cuore della nazione francese contro la guerra ingiusta, non voluta, inutile. Le barbarie che sono raffigurate e che formano il tema obbligato di ogni discorso e di ogni critica e contro le quali si è levata l'Accademia di Francia ieri, non sono in fondo pel francese la vera prova della ferocia tedesca, quanto lo è piuttosto il fatto di aver voluto la guerra, di avere scatenato le falci sanguinose nei campi di un paese che non domandava che la pace.

Il commercio delle cartoline si associa senza fine a quello delle profezie. Quante profezie sono state ritrovate in questi mesi, che tutte prevedono pel 1914-1915 la fine della casa Hohenzollern? Almeno dieci. Vi è la profezia di Hennin, del monaco il cui convento fu distrutto dai re prussiani, la profezia a Guglielmo I della zingara di Alsazia, le profezie a Federico il Grande, e così via. La fine di tutte o almeno delle principali è nella disfatta dei prussiani in una battaglia che si deve svolgere vicino alle «fonti della forza prussiana» ovvero vicino ad un terreno che è chiamato del Campo dei Salici. E i commentatori adesso numerosi e seri di queste profezie identificano il luogo profetizzato per le vicinanze di Essen, in Westfalia, vicino alle miniere di ferro ed alle officine Krupp, ove sarebbe un luogo che è chiamato Campo dei Salici. Così che sappiamo fino da ora, grazie ai prudenti profeti ed ai loro commentatori, che la battaglia definitiva si svolgerà ad Essen. Ma questo non è ancora tutto. Non basta saper dove si svolgerà la battaglia, quando si può sapere anche come si svolgerà. Infatti sembra che una descrizione della battaglia di Essen sia contenuta nelle linee oscurissime delle profezie, poichè da due giorni è in vendita attiva sul Boulevard la «*Véritable description de la grande bataille du Champs des Bouleaux, établie sur les célèbres prophéties du XI siècle*». Il libretto si vende allegramente. Joffre potrà procurarselo senza difficoltà, se vuole dare una battaglia che risponda alle celebri profezie.

***

Ma il sorriso di Parigi essendo fatto più che altro della canzone, la canzone è rifiorita colla speranza. Se la guerra non era necessaria, si può giudicare che non è poi tanto inutile per rifare almeno il gusto. Oltre alla sparizione dell'oltraggioso lusso e di quella inversione dei valori morali che insieme erano il lato odioso di Parigi, un rifiorire della gioventù di immaginazione e di ispirazione è uno dei benefici effetti della guerra. La canzone rinasce, anch'essa nobilitata dalla guerra. Non è più nè argentina, nè negra, nè russa; è francese, con quel sapore antico della vecchia canzone di marcia, mescolato a quello delle ninnenanne e delle canzoni popolari dei secoli passati. Quel ritorno dei francesi alla Francia che è stato predicato per anni da Barrès, da Maurras, dai loro seguaci, si compie istintivamente sotto la stretta del pericolo. Il cosmopolitismo è sparito; e mentre Barrès va per l'Alsazia a distribuire ai soldati francesi le povere maglie di lana tessute dalle madri francesi, il cervello dei canzonieri tesse con trame paesane le canzoni dell'ultima grande guerra.

Così, in mezzo alla chiusura dei grandi teatri, i concerti vivono per far risuonare agli orecchi del pubblico le vecchie e le nuove canzoni della guerra e della morte. E' l'unico «divertimento» che ormai Parigi si conceda; così come l'unico lusso è ancora quello delle violette che fioriscono i carrettini delle fioraie.

Semplicità, tristezza e sorriso. E canzoni. Queste sono le tenui vesti che la cittadinanza ha assunto, spogliando le pompe dubbiose del lusso, del piacere, del riso sfacciati ed opulenti. Dobbiamo dire che ci piace meglio così, e che preferiamo di Parigi questa immagine che ci parla al cuore, mentre l'altra non ci parlava che ai sensi?

PAOLO SCARFOGLIO

I profughi dalla Prussia Orientale ricoverati in carrette trasformate in case mobili



Il messaggio ai Maomettani delle Indie del capo Aga Khaw

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, notte.

L'Ambasciata inglese comunica il seguente telegramma ricevuto da sir Edward Grey:

«S. A. Aga Khan, capo spirituale della Comunità Khoja dei maomettani e presidente della Lega islamica pan-indiana, ha inviato ai maomettani delle Indie e degli altri domini di S. M. Britannica il seguente messaggio:

«Mi consta, con mio profondo dolore, che il Governo ottomano ha congiunto le sue mani con quelle della Germania e in obbedienza agli ordini tedeschi sta tentando una guerra pazzesca, e non provocata, contro Sovrani potentissimi, quali sono il Re-Imperatore e lo Czar di tutte le Russie.

«Questa azione non rappresenta la volontà vera e libera del Sultano, bensì quella di ufficiali tedeschi e di altri non mussulmani, i quali lo hanno costretto a piegarsi ai loro comandi. La Germania e l'Austria-Ungheria non si sono mostrate giammai amiche disinteressate dell'Islam; questa si è impossessata della Bosnia, mentre quella da lungo tempo sta tramando con lo scopo di farsi sovrana dell'Asia Minore e della Mesopotamia, nonchè di Kerbela, Nejef e Bagdad. Se la Germania riesce vittoriosa (e da ciò Allah ci guardi) la Turchia diventerà una semplice vassalla della Germania, mentre il residente del Kaiser sarà il vero padrone della Turchia e avrà il dominio delle città sante.

«Nessun interesse dell'Islam fu minacciato in questa guerra. La nostra religione non era in pericolo e neppure la Turchia medesima, in quanto gli Imperi britannico e russo con la Repubblica francese, avevano offerto alla Turchia — se essa fosse rimasta neutrale — le più solenni garanzie per l'indipendenza completa di tutti i suoi territori».

«La Turchia era nella posizione di curatore per l'Islam, ed il mondo intero si accontentava di permetterle di tenere le nostre città sante nella sua custodia.

«Ora però che la Turchia si è rivelata in modo così disastroso come un umile strumento nelle mani della Germania, essa si è rovinata, non solo, ma ha perduto la sua posizione come curatrice dell'Islam, e male gliene incoglierà. La Turchia si è lasciata persuadere a sfoderare la sciabola per una causa ingiusta. Qualunque sia l'esito della guerra, essa ne uscirà rovinata e con la perdita della sua posizione come grande Nazione, poichè non sarà mai possibile lo sconfiggere Sovrani ultra-potenti come il Re-Imperatore e lo Czar. Migliaia di mussulmani stanno già combattendo per i loro Sovrani, ed ogni uomo deve accorgersi che la Turchia si è messa in guerra non per la causa dell'Islam e neppure per difendere la propria indipendenza. Ne segue che nostro solo dovere come maomettani in questo momento è di restare leali, ligi e fedeli ai nostri impegni temporali e secolari».

Francia e Germania e i loro rapporti colla Chiesa di Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, notte.

(A.) — In questi ultimi giorni negli ambienti vaticani, che esplicano una fervorosa azione per preparare il terreno a una ripresa delle relazioni diplomatiche fra la Francia ed il Vaticano, si ebbe una certa delusione per le notizie da Bordeaux, che segnalavano una nuova accentuazione di anticlericalismo da parte del Governo francese. Oggi quei circoli sono di nuovo in speranze perchè è pervenuta al Vaticano la notizia che il Gabinetto francese, impressionato forse dalle proteste che da molte parti sono state elevate per le disposizioni governative francesi contro la distribuzione di medaglie religiose ai soldati e contro la celebrazione di messe negli ospedali militari, ha emanato una nuova ordinanza che sopprime le accennate misure. Nonostante questo, autorevoli personalità del mondo vaticano stesso ritengono difficile che il Governo francese sia per inaugurare una vera «detente», la quale permetta di ritenere fondate le aspirazioni di conciliazione fra Chiesa e Stato in Francia. La Germania, dal canto suo, fa di tutto per ottenere le simpatie del nuovo pontefice. Il ministro di Prussia presso la Santa Sede si affretta quasi giornalmente a far portare a conoscenza del Vaticano gli atti di deferenza del Governo e dei comandanti degli eserciti tedeschi verso i soldati cattolici e specialmente verso i prigionieri francesi che si rivelano cattolici. Il comandante dell'accampamento di prigionieri di Zossen ha permesso che alla domenica si celebri dal curato del luogo la messa, alla quale accorrono numerosi prigionieri e feriti cattolici, di nazionalità francese, inglese, belga ed anche numerosi polacchi. Due soldati francesi, che erano, prima di andare sotto le armi, in seminario, hanno celebrato domenica scorsa la prima messa, fra la commozione dei presenti. Il comandante tedesco, ha subito disposto che essi, secondo gli ordini imperiali, avessero il trattamento degli ufficiali. Più che le momentanee disposizioni del Governo di Bordeaux è forse sintomatico, per un ravvicinamento avvenire fra Francia e Vaticano, il nuovo spirito di religiosità che si accentua tra i soldati francesi.

Un giudizio sull'on. Sonnino dell'on. Barzilai

Roma, 6, notte.

L'on. Barzilai dà dell'on. Sonnino, come ministro degli Esteri, il seguente giudizio:

«L'on. Sonnino — dice l'on. Barzilai — appartiene a quella schiera di uomini politici di non molti anni fa che più di tutti vigorosamente sostennero la necessità per l'Italia di giungere a conservare saldi legami coi due Imperi centrali. Alla Triplice mostrò di tenere fede in tutte le manifestazioni di politica estera, sia da ministro, sia dal banco di deputato. Tutti i suoi precedenti politici, che arrivano almeno sino alla fine di luglio, come, del resto, i precedenti di tutti gli uomini che in Italia o sono stati od aspirano a salire al Governo. Però ricordo che nella sua ortodossia triplicista non entrarono, negli ultimi tempi, tutti quegli articoli di fede che erano nel «credo» comune dei suoi correligionari politici. Per esempio, si sa che durante le guerre balcaniche egli non divise tutto il terrore della Consulta di fronte alla prospettiva della discesa dei serbi nell'Adriatico, non giurò affatto sulla necessità storica di una grandissima Albania indipendente, nella quale gli interessi dei poveri sfruttati e perseguitati albanesi entravano, in fondo, per assai poco. Triplicista, dunque, date le sue salde convinzioni, ma non senza riserve e propositi di non conformismo nei riguardi delle varie applicazioni che la politica estera degli ultimi anni credeva di dover dare al dogma fondamentale.

«Gli avvenimenti, è dunque da chiedersi, possono in lui avere lasciato integra l'antica fede, o fecondato piuttosto i nuovi dubbi? E' supponibile che una mente positiva come la sua non abbia sentito la mano brutale dei fatti che irrompeva a distruggere una lunga teoria di illusioni e di adattamenti? Può non avere inteso, egli, che le previsioni del sentimento avevano documentazione solenne nei capitoli di storia, che, all'infuori di noi, contro di noi, dalla Germania e dall'Austria-Ungheria si andavano di lunga mano preparando e scrivendo? La dichiarazione di guerra svelò semplicemente, luminosamente che ci eravamo indugiati in un lungo cammino con due Stati dei quali non potevamo intendere lo spirito, assecondare le tendenze, dividere le aspirazioni. Può essere mancata all'on. Sonnino la percezione di una verità, la quale pure è apparsa a tanti altri, che erano stati come lui devoti al culto della formula di politica internazionale che d'un tratto doveva essere così clamorosamente vuotata di contenuto?

«E se le stratificazioni della sua mente politica — prosegue l'on. Barzilai — furono attraversate dai raggi della verità che si sprigionava dai fatti, ha potuto non intendere che la formula anfibia della neutralità non è tale da bastare a tutti gli eventi? che tali eventualità invece si profilano sull'orizzonte tinto di rosso, da far pensare a taluni magari con lieto animo, ad altri con repugnanza, a tutti con severa coscienza delle necessità nazionali, che all'inazione guardinga deve succedere l'azione forte e risolutiva? Questi dubbi solo il tempo potrà risolvere.

«Intanto non è lecito disconoscere il valore intellettuale e morale dell'uomo che va alla Consulta; egli ha portato nella vita pubblica grande spirito di abnegazione ed un senso sempre vigile di responsabilità. Quest'uomo, che nell'intimità sa trarre dalla sua multiforme cultura grande genialità e simpatia di conversazione, alla ribalta ha tenuto sempre un severo atteggiamento di resistenza contro tutte le seduzioni del favor popolare, ha tenuto, per esempio, a passare per tassatore implacabile perseguendo l'ideale della restaurazione delle finanze, ha esagerato forse le sue stesse idee di politica estera per non sembrare favorevole alle correnti sentimentali. Ma egli è, nella sostanza, io penso, notevolmente diverso da quello che al gran pubblico è apparso più volte. Ciò posto, a parte ogni previsione ed anche ogni malleveria, — che è meglio, ai tempi che corrono, non prestare per nessuno, — se lo assiste un felice intuito politico, non dovranno, — conclude il deputato di Roma, — le qualità di spirito del nuovo ministro degli Esteri singolarmente assecondarlo in quest'ora nella quale c'è tutto da sacrificare del presente per fondare l'avvenire!».

La Commissione per i reclami dei ferrovieri

Roma, 6 sera.

E' stata istituita presso la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato una Commissione con l'incarico di esaminare i reclami relativi agli orari ed ai turni di servizio del personale di macchina, dei treni, delle stazioni e della linea, interessato alla sicurezza dell'esercizio e di cui all'art. 2 del R. Decreto, 20 agosto 1914. La Commissione è composta dei seguenti funzionari: comm. ing. Rodini, ispettore superiore, presidente; cav. Livraghi, capo divisione, per il Servizio Personale; cav. Dodi, ispettore capo per il Servizio Personale; cav. ing. Fea, capo divisione, per il Servizio Movimento; rag. Soria, ispettore principale, per il Servizio Movimento; cavalier ingegner Galli, ispettore capo, per il Servizio Trazione; cavaliere ingegner Fatti, ispettore capo, per il Servizio Trazione; cav. ing. Di Carlo, capo divisione, per il Servizio Lavori.

Il memoriale dei lavoratori dei tabacchi

Roma, 6, notte.

I rappresentanti degli operai delle Manifatture dei tabacchi, a causa della formazione del nuovo Gabinetto, non hanno potuto ancora conferire col nuovo Ministro delle Finanze. Comunque, la Commissione è restata a Roma in attesa della presa di possesso del nuovo Ministro delle Finanze, on. Daneo. Questi riceverà i rappresentanti, i quali gli consegneranno il memoriale contenente le richieste di miglioramenti formulate nell'ultimo convegno di categoria.

La morte del Console della Svizzera a Milano

Milano, 6, notte.

I giornali annunciano la morte del console di Svizzera a Milano, Noerbel, in età di 80 anni. Il Noerbel era notissimo ed assai stimato qui, ove fu console per 14 anni e ricoprì diverse cariche pubbliche.



Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

I richiamati della classe 1890 saranno rinviati in congedo il 15 corrente

Roma, 6, notte.

Proseguendo nel graduale rinvio in congedo dei richiamati del Regio Esercito, iniziatosi col licenziamento di quelli della classe del 1889, il Governo ha ora determinato di dar luogo col 15 corrente al congedamento dei richiamati della classe 1890.

Tale provvedimento, mentre gioverà senza dubbio a salvaguardare esigenze sociali ben meritevoli di considerazione, non influirà sensibilmente sulla compagine delle nostre forze militari, dato che prima ancora del congedamento della classe 1890 sarà giunta alle armi la seconda categoria della classe 1894, e che fra non molto potrà essere chiamata alle armi l'intera classe 1895, di cui è ora in corso l'arruolamento presso i Consigli di leva. La nuova forza, che si avrà così alle armi, compenserà largamente la diminuzione derivante dal licenziamento dei richiamati. (Stefani).

Una lettera del Re al generale Della Noce

Firenze, 6, notte.

Al generale comm. Della Noce, che per avere raggiunto i limiti d'età ha lasciato il comando dell'VIII Corpo d'Armata e il servizio militare attivo, S. Maestà il Re ha espresso il suo alto rincrescimento con questo autografo:

« Caro generale, Dopo 49 anni di servizio « attivo Ella ha raggiunto i limiti di età e « lascia le file dell'Esercito Permanente. Durante la sua lunga carriera, nei molteplici incarichi assolti presso le truppe e « presso il Corpo di Stato Maggiore, Ella « diede continue prove di attività e di zelo, « sia in pace sia nella campagna d'Africa « del 1887, meritando, per le benemerenze « acquistate in quest'ultima, un'onorifica distinzione. Confido che, qualora il Paese « lo richiedesse, Ella potrà per molti anni « ancora prestare utilmente l'opera sua. Con « questo augurio, le porgo i miei cordiali « ringraziamenti e il mio cordiale saluto. « Suo affezionatissimo: Firmato: Vittorio Emanuele ».

Come son trattati i volontari italiani in Francia

Una intervista col maestro D'Amato

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, notte.

E' stato intervistato a Genova, dove si è fermato dopo l'avvenuta espulsione dalla Francia, il maestro D'Amato, segretario dell'Unione socialista romana, arrestato a Montelimar perchè sospettato di favorire la diserzione dei volontari italiani. Il D'Amato al corrispondente del *Giornale d'Italia* ha detto che il suo arresto ha servito a fargli conoscere come i volontari sovversivi siano trattati meglio degli altri, i quali sono sottoposti al regime delle compagnie disciplinari.

— In carcere — ha narrato il D'Amato — ho trovato diciassette volontari italiani, dei quali uno vi era da 25 giorni e doveva rimanervi fino a nuovi ordini. Se mi si smentisce, dirò il nome. Da domenica a martedì furono mandati dinanzi al Consiglio di guerra di Grenoble, per insubordinazione, 14 italiani. I legionari garibaldini non si può dire veramente che siano trattati male, a meno che non si dolgano della rigorosa, per quanto legittima, disciplina militare. Sono pagati con 17 soldi ogni dieci giorni. Non godono l'eccessiva simpatia della popolazione, perchè vestono l'obbrobriosa divisa della legione straniera. A fianco di ogni ufficiale italiano è stato posto un ufficiale francese di pari grado. Il comando della legione è diviso fra il colonnello Bernin, che è di grado superiore, e Peppino Garibaldi. [illegible] legione fanno parte ottimi ufficiali italiani, dei quali nessuno riconosce i meriti, così come non fu riconosciuto quello dei mille italiani che si batterono e morirono magnificamente, e dei quali soltanto otto scamparono all'eccidio, fatto questo che le autorità vollero smentire, ma che è veramente glorioso e doloroso insieme, come ho potuto constatare dalle lettere di uno dei superstiti.

— Gli italiani, ha continuato il maestro D'Amato, che compongono la legione straniera, sono circa trentamila. La popolazione li tratta con indifferenza e non fa distinzione fra loro e quelli della legione straniera venuti dall'Africa. Anche le autorità francesi non hanno per i garibaldini soverchia simpatia. Giorni sono i garibaldini tentarono di portare il loro distintivo, ma ciò diede luogo a un grave incidente. Un ufficiale francese venne di togliere le bandierine tricolori, che i garibaldini avevano posto sulle canne dei fucili, siccome gli italiani non volevano toglierle: così gli ufficiali ne strapparono alcune. Ciò fece nascere una grave ribellione, durante la quale venti italiani furono arrestati. Il battaglione, del quale facevano parte i rivoltosi, fu mandato in un paese lontano, del quale non si sa ancora il nome. Per avere un'idea del concetto in cui sono tenuti i garibaldini dalla popolazione basta conoscere questo episodio. Il tenente Zambone in un caffè di Nizza fece alcune affermazioni poco lusinghiere per i volontari, alcuni dei quali erano presenti. Ne nacque una rissa, che si svolse anche nella via. Durante la zuffa l'ufficiale estrasse la sciabola e ferì il garibaldino Giustiniani. I volontari, armatisi di bastone, ridussero l'ufficiale, che vestiva la divisa, a malpartito. La popolazione stava per accorrere in difesa dell'ufficiale, ma quando seppe trattarsi di un italiano, esclamò: « Bravissimi! picchiate pure sodo! Ce ne disinteressiamo ».

Il maestro D'Amato ha detto infine che i garibaldini hanno avuto ordine di partire, non si sa per quale destinazione. Si sa soltanto che non saranno mandati a combattere contro i tedeschi, ma andranno nei dintorni di Marsiglia, dove saranno tenuti pronti per tutte le eventualità.

Il gen. Vinaj sta meglio

Sulla grave imprudenza di suo figlio

Piacenza, 6, notte.

Il generale Raffaele Vinaj, comandante di questa Divisione militare, è stato dichiarato oggi fuori di pericolo, essendosi la congestione cerebrale, che lo ha condotto giorni fa in fin di vita, risolta benignamente, grazie anche alla fibra eccezionalmente robusta del distinto ufficiale. I medici assicurano che egli fra un mese circa sarà perfettamente guarito.

La signora del generale ed il fratello suo, deputato di Mondovì, ebbero quest'oggi conferma da Bengasi della sciagura della quale fu protagonista involontario il figlio Alberto del generale Vinaj, sottotenente del 1.o granatieri, il quale, maneggiando una rivoltella che credeva scarica, colpì il proprio collega sottotenente Vittorio Jannelli, uccidendolo. La dolorosa notizia venne celata con ogni cura al generale infermo ed alla sua figliuola.

Sulla grave imprudenza del figlio del generale Vinaj ecco i particolari che il *Giornale d'Italia* ha avuto da Bengasi:

« Il sotto-tenente dei granatieri, Gregorio Jannelli, è morto in seguito alla ferita per un colpo di rivoltella esploso accidentalmente dal suo compagno sottotenente Alberto Vinaj, pure dei granatieri e figlio del generale Vinaj. La disgrazia avvenne nella camera del Vinaj nella caserma Torelli, presente il sottotenente Regè, pur esso dei granatieri. Nel maneggiare la propria rivoltella di ordinanza, un colpo partì ferendo mortalmente al cranio il tenente Jannelli. Trasportato all'Ospedale il disgraziato, che aveva riportato lo spappolamento del midollo, è morto dopo lunga ma insensibile agonia. Stamane hanno avuto luogo i funerali, riusciti solenni per il concorso di tutti gli ufficiali del presidio. La tragica scomparsa del giovane ufficiale ha gettato nella più profonda angoscia i suoi compagni e i superiori del battaglione, ai quali era specialmente caro per la sua squisita bontà. Il defunto era di Nicotera ed aveva 22 anni; da due anni era in Libia, ove aveva preso parte a numerosi combattimenti.

Il suo involontario uccisore, tenente Vinaj, è quasi folle dal dolore.

Automobile militare che investe delle pecore e si capovolge

Un soldato morto — Due ufficiali ed un soldato ferito

Roma, 6, notte.

Un gravissimo accidente automobilistico si è avuto a deplorare fra Anzio e Nettuno, a pochi chilometri da Roma.

Stamane, una automobile militare era partita dal poligono di tiro di Nettuno diretta a Roma. Si trovavano sulla vettura il colonnello Tozzi, un maggiore e due soldati. L'automobile era seguita a poca distanza da un'altra vettura militare, su cui era un solo soldato chauffeur. La prima automobile, che aveva una velocità media, giunta sulla via di Anzio, essendo questa deserta, accelerò la corsa, ma a due chilometri da Anzio improvvisamente sbucarono dalla siepe tre o quattro pecore, le quali le sbarrarono il passo. L'automobile, data la velocità, non potè arrestarsi subito e investì le pecore. Per l'arresto improvviso e per l'investimento delle pecore la vettura si capovolse. Il colonnello Tozzi ed uno dei soldati, certo Porcaccini Giovanni, andarono sotto la vettura, mentre l'altro soldato, tale Calbi Giuseppe, colpito al petto dal volante, stramazzò a terra. Il maggiore, che non era rimasto ferito, con l'aiuto dello chauffeur dell'altra vettura, adagiò su questa i feriti e li trasportò all'ospedale, ove ebbero sollecitamente le prime cure dal dott. Ladislao Priore e dagli infermieri.

Poco dopo giunti all'ospedale, il soldato chauffeur Calbi moriva; l'altro soldato riportò la frattura della clavicola destra e fu trasportato all'ospedale civile. Il colonnello Tozzi riportò una ferita fortunatamente non grave all'orecchio sinistro. Il maggiore non riportò che lievi escoriazioni alla fronte.

Oggi avverrà un eclissi di sole

Firenze, 6, notte.

L'Osservatorio di Arcetri ha comunicato che domani, 7 novembre, si avrà una eclissi di sole per passaggio di Mercurio fra il disco del sole e la terra. L'eclissi durerà dalle 10,58 alle 15,9, tempo medio civile di Firenze. I dati forniti dall'Osservatorio sono i seguenti: 1.o contatto esterno, ore 10,58; 1.o contatto interno, ore 11,16; 2.o contatto interno, ore 15,6'28"; 2.o contatto esterno, ore 15,9'52".

Venezia, 6, mattino.

L'eminente prof. Giuseppe Naccari dell'Osservatorio astronomico del Regio Istituto Nautico Fra Paolo Sarpi, comunica: « Il 7 novembre avverrà uno dei fenomeni astronomici piuttosto rari, cioè il passaggio di Mercurio sul disco solare. Alle 10,58 circa Mercurio intaccherà il disco del Sole e proiettandosi su di esso come un punto nero lo attraverserà con moto lento da sinistra a destra di chi guarda, secondo alle 15,9. L'attraversata si compirà quindi in circa 4 ore. L'ingresso sul disco avverrà nel lembo sud-est del Sole e uscirà dal lembo nord-ovest per chi osserva con un cannocchiale celeste. Il fenomeno può essere osservato coi più modesti cannocchiali muniti di vetro nero. Il fenomeno è visibile in Europa, nella parte più occidentale dell'Asia, in Africa, nell'Oceano Atlantico, nell'America Meridionale, nelle regioni più orientali dell'America del Nord, nella parte più sud-est dell'Oceano Pacifico e nella regione polare australe.

La giornata di ieri in Tribunale

Rodomonte in zoccoli - La brigata domenicale - La mela verde - Il velo e la mugnaia - Il colpo di vento - Uno di quelli di Richepin.

(Tribunale penale di Torino)

Le sessioni si sono riaperte; le ferie sono ultimate; la giustizia riprende normalmente la sua attività. Non è per ora un'attività brillante. Non per colpa sua e neanche per merito di un confortevole miglioramento nei nostri costumi, di una più accentuata onestà nei nostri rapporti sociali; ma perchè anche la delinquenza è diventata miserabile e volgare. Su dieci o dodici cause al minimo, che passano quotidianamente a discussione in Tribunale, solo in due o tre si contano patroni di fiducia. Il giudicabile, con fatalistica indolenza o con nobile spirito di fidanza nella rettitudine e saviezza della giustizia, si presenta quasi sempre senza l'assistenza dell'avvocato, accontentandosi di quello che il Tribunale, per formalità, gli nomina d'ufficio. Da tutto ciò ne deriva una maggior rapidità nel disbrigo delle cause, ma anche una molto minor solennità nei dibattimenti, che si svolgono con forme modeste, succinte e frettolose.

Ieri il ruolo offriva una lunga teoria di processi accumulanti più varie accuse; nessuno tra esse fu rilevante per eccezionalità di fasi giuridiche: qualcuna appariva grave agli effetti penali, ma banalissima. Una tentata rapina a mano armata perpetrata — secondo l'imputazione — da tre contadini di Carmagnola, che avrebbero dato a questa gesta brigantesca, le antiche forme classiche. Così l'accusa. Ma in verità, a discussione ultimata, il Tribunale si accorse di trovarsi dinanzi ad uno dei soliti drammi villerecci, dei quali il maggior colpevole è il vino. Questa volta, per soprammercato, il vino era elettorale e perciò più facilmente eccitante gli spiriti bollenti e batteglieri. Del resto il contadino Luigi Balestro una pare di consueto molto pacato e tranquillo, ed un bicchiere di troppo gli ridesta nell'animo quello spirito rodomontesco che sonnecchia in fondo alla rozza natura di molti giovani campagnuoli, che si sentono muscoli d'acciaio e correre sangue vivo nelle vene. Così, alle proporzioni d'una spacconata prepotente e villana, s'è ridotta la pretesa rapina che il Balestro, armato d'una roncola, avrebbe compiuto ai danni del conterrazzano Pietro Albertino, ed il ferimento d'un altro contadino, certo Nicola Cagliero. E fu tutta impresa del solo Balestro: nè il Tribunale si convinse che gli altri due imputati vi avessero preso parte in qualche modo. Assolti pertanto costoro, ch'erano Martino Bertino e Giuseppe Grande, si condannava il Balestro ad 1 anno, 21 giorni di reclusione e 100 lire di multa.

Più feroce nella sua brutalità è apparso ai giudici il fatto sanguinario di cui fu protagonista il pregiudicato Guglielmo Faussone, che accoltellò per un futile pretesto, certo Giuseppe Quirico durante una di quelle scampagnate, che sogliono facilmente offrire, quando vi partecipano persone della risma del Faussone, stelloncini più o meno importanti alla cronaca nera. A difesa dello sciagurato Quirico, cui il coltello del Faussone aveva squarciato il ventre, era insorto tal Giovanni Russo, neanch'egli uno stinco di santo, ma che in questa trista faccenda s'assunse la encomiabile parte di difendere il debole. Eccedette però in questo suo nobile scopo, e lo ferite che appioppò con un tridente al Faussone, non guarirono che dopo diciotto giorni. Il Tribunale condannò l'uno ad 1 anno e 10 mesi di reclusione, e l'altro a tre mesi di detenzione.

Accanto alla delinquenza sanguinaria, quella compiacente ai vizi e alla corruzione umana; l'affittacamere che dà ricovero alla coppia clandestina e che cerca nascondere in coprire lecoro le trasgressioni alle leggi più o meno rigide e più o meno logiche della morale ufficialmente consacrata nei codici! La questura, questa volta, nell'alloggetto a passaggio libero del compiacente affittacamere, faceva improvvisa irruzione, coglieva un notissimo industriale torinese con una piccola peccatrice la quale non aveva ancora raggiunta l'età legale perchè il suo peccato fosse completamente libero e senza pericolo di complicità dolosa per chi del peccato raccoglie i non maturi frutti. L'affittacamere s'è buscato cinque mesi di reclusione perchè la giustizia raggiunga e colpisca più chi offre tutti i comodi affinchè un certo peccato si compia, che non gli stessi peccatori, ai quali del resto, nel caso nostro, la Polizia che li aveva disturbati colla sua intempestiva curiosità, presentava le sue scuse.

E — dice testualmente il rapporto con involontaria lepidezza — raccomandava alla coppia che dalla spiacevole sorpresa era rimasta sconcertata (dato che avesse raggiunto la perfetta concertazione) di ricomporsi! La giustizia pertanto su questo punto ha tirato un velo, quel velo che l'avv. Torchio avrebbe voluto che il Tribunale tirasse pure sul passato giudiziario del suo difeso Mario Bertier, accusato di furto qualificato in parecchi modi d'un fucile da caccia e di altri oggetti. Ma poichè Mario Bertier ha una fedina penale ingombra di sequela di condanne, argutamente il presidente osservava:

— Altro che un velo! Occorrerebbe un lenzuolo!

Il processo di Mario Bertier non ha presentato null'altro di interessante che la comparsa d'una graziosa mugnaia, testimonia, tanto bella quanto risoluta nel precisare l'accusa, così che Mario Bertier aggiunse alla lunga teoria delle sue condanne, quest'ultima per due anni e due mesi di reclusione.

Ed infine due processi per incendio; l'uno colposo, l'altro doloso. Il primo avvenne il 4 aprile scorso; e tutta Porta Palazzo fu messa a rumore dalla violenza di esso. I giornali illustrati ne riprodussero la scena vivace e caratteristica per l'ambiente in cui l'incendio era scoppiato. Nè fu data colpa alla signora Camilla Collo, la quale aveva tenuto acceso nel suo banco un fornello a spirito posto troppo vicino alle tende. D'altra parte la signora Collo attribuisce la catastrofe ad un improvviso colpo di vento, che, squassando violentemente le tende, fece sì che una di queste lambisse la fiamma del fornello, che altrimenti era ben riposto e riparato. Il fuoco prese proporzioni vaste, arrecando ingenti danni ai vicini banchi di proprietà delle signore Tesauro, Crovelli, Antoniani, Cenciò, Silva, Thomas, Dallatore, Drovetti, Costa, Ferr. Bacchiddi, Ormea, Russo, ecc. ecc., per un complessivo valore di circa 100.000 lire. Il Tribunale, non volle udire completamente alle tesi defensionali, che attribuiva al caso sciagurato più che a manchevolezza di precauzione da parte della signora Collo, il disastro; ma però riconosceva che la imputata era degna d'ogni benignità e la condannava ad un minimo di 2 mesi di detenzione condizionalmente.

Francesco Lepanier, l'incendiario è il solito tipo del vecchio vagabondo trascinante la sua miseria e l'incoercibile spirito di libertà pei casolari, accattando il pane quotidiano e dormendo ai piedi d'un albero, o in qualche pagliaio. Ma Francesco Lepanier ha qualcosa di più losco e di più tragico nella sua psicologia di vagabondo e d'insofferente dei vincoli sociali. E' di quei vagabondi che Richepin dal fango delle vie battute ha portato alla immortalità dei suoi versi ribelli. Egli odia la società, che sfugge e che l'umilia colla gazzarra dei bimbi che lo rincorrono a sassate e coll'atto stesso pietoso della sua elemosina. Quel giorno — egli narrò al giudice — alcuni monelli m'avevano dileggiato atrocemente gridandomi: pidocchioso, pidocchioso! e beffeggiandomi atrocemente. Ne sentii una collera furibonda. Entrato in una [illegible] a mendicare mi lamentai dell'affronto che quei piccoli scellerati m'avevano fatto, ma si rise e non mi si diede retta. Allora pensai che mi sarebbe stato dolce rappresaglia il vendicarmi e con una vendetta violenta... Ho appiccato il fuoco al pagliaio! ».

Il Tribunale, riconoscendo che la vendetta del vagabondo si era consumata in una vivida rapida fiammata di paglia senza altre conseguenze, giustamente condannò Lepanier, l'incendiario, a due anni e mezzo di reclusione!

In questi vari processi ebbero la presidenza gli avv. Avenati e Montalenti; P. M. furono gli avv. Taglietti e Bruno; patroni gli avv. Ciavotti, Cannoletto, Baciero, Rossi, C. M. Roggieri, Montalenti, Torchio, ecc.; cancellieri: De Caroli e Guy.

Accennando ieri l'altro al processo di certo Bonifetti, abbiamo riportato il nome di battesimo dato dall'imputato, e cioè Carlo, mentre invece il nome vero è Francesco Bonifetti.

L'inaugurazione dell'anno giudiziario in Corte d'Appello

La solenne inaugurazione dell'anno giudiziario 1914-1915, per la Corte d'Appello, avrà luogo nell'aula maggiore della stessa Corte d'Appello lunedì 9 corr., alle ore 14. Leggerà il discorso inaugurale il Procuratore Generale comm. Giuseppe Lipari Pais.

Mortale disgrazia ad un passaggio a livello presso Udine

Udine, 6, mattino.

Dalla strada di Feletto per Gobbia che conduce ad Udine ritornava stamane il mercante di cavalli Bosco Giuseppe, di anni 39, nativo di Napoli. Il Bosco, che si trovava sopra un leggero calesse trainato da un cavallo, giunto al passaggio a livello di Vad dovette fermarsi, poichè stava per sopraggiungere il treno. Improvvisamente il cavallo, alla vista dei fanali della locomotiva, si impennò andando ad urtare contro la sbarra che era chiusa, ma che, in seguito all'urto, si aprì. Fu un attimo, la locomotiva fu addosso al cavallo e al calesse e il Bosco andò a sbattere contro un paracarro rimanendo gravemente ferito. Alcuni ferrovieri accorsero in aiuto del disgraziato per farlo proseguire per Udine, ma non appena giunto alla stazione il disgraziato spirava. Sul luttuoso fatto venne aperta un'inchiesta.

Un grave e brutto incidente evitato a Spezia

Spezia, 6, mattino.

Ieri mentre un plotone di soldati del 21.o fanteria, comandato da un tenente ritornava dal Poligono della Ferrarezzola, giunto nei pressi dello stabilimento Vickers-Terni, si incontrava in un gruppo di operai allora usciti dallo stabilimento per il pranzo. Alcuni operai, senza una ragione plausibile, si diedero ad inveire contro i soldati e il comandante con parole ingiuriose. L'ufficiale fece fermare la truppa e i soldati. Fortunatamente intervenne in tempo un alto impiegato dello stabilimento che riuscì a pacificare gli animi e l'assembramento si sciolse senza altre conseguenze.

Il raccolto del granone in America

(Per telegrafo alla Stampa).

Buenos Aires, 31.

Le condizioni meteorologiche della seconda settimana non sono state favorevoli. Quasi giornalmente si è avuta la pioggia e l'essiccazione del granone è stata abbastanza importante. Il deposito visibile è valutato a 90,000 tonnellate.

A Buenos Aires e nei porti fluviali superiori la qualità lascia desiderare. L'esportazione del granone viene annunciata in 81,000 tonnellate; i venditori continuano ad essere riservati. La merce sana destinata all'esportazione è quotata a pesos 4,50. Il frumento in deposito è valutato a 3000 tonnellate. Mercato calmo. Il disponibile è quotato a pesos 10,50. L'esportazione dell'avena pel continente ascese a 1000 tonnellate; mercato calmo. Disponibile 6,35, deposito 3000 tonnellate. La esportazione del semelino ascese a 1000 tonnellate, comprese 3000 tonnellate per Hull. Merce in favore dei rivenditori. Disponibile pesos 9,85. Il mercato in generale si mantiene fermo. Il tasso risulta a 3 scellini più alto della settimana scorsa.

Chicago, 31.

Secondo il « Price Current » nella ultima settimana si sono avute pioggie nelle località occidentali di produzioni della segala e di avena. Le previsioni dei « farmers » sono buone.

Le superficie coltivate non avranno però l'aumento che si era creduto alcune settimane fa. Un maggiore aumento si avrà nelle superficie coltivate delle località centrali di produzione. Nell'ultima settimana la spigatura del granone è stata impedita dal tempo umido.

Genova, 6.

I signori Clement e Curtis calcolano il prodotto totale del raccolto del granone a 2.700.000.000 di bushels, contro 2.500.000.000 previsto a fine agosto.

Appendice della *Stampa* 96

Mirobal

ROMANZO di LEON SAZIE

Drunky fu esattissimo all'appuntamento che aveva col barone di Ryssens, a mezzanotte sonata.

Drunky era allegrissimo, in mezzo a belle ragazze, giovani ed eleganti, preoccupate di bellezza, egli aveva l'aria di un Giove simpatico senza barba, raggiante, americanamente solenne, fra rocchetto di diamanti, quella sera.

All'arrivo del barone, che, contro il solito, non era accompagnato dal suo amico Del Rio, nè dalla bella Cubana, la festa prese l'ampiezza e l'intensità di un'orgia.

Drunky fu magnifico, superbo. Il barone, dopo aver visto scintillare tutti i diamanti di cui l'americano era adornato, potè rendersi conto che il guadagno era bene ottenuto, quella sera.

Ma non c'è festa che non finisca, come non c'è lampione che possa resistere alle prime luci dell'alba.

Drunky, che aveva riso e bevuto, che s'era follemente divertito, si mise a sbadigliare fortemente.

— Vado a dormire! — disse senz'altro.

Chiese il *paletot* e col barone uscì dal ristorante in cerca di una vettura.

Proprio in quel momento un *taxi* si fermava davanti al ristorante e ne discendeva una signora molto profumata.

Il barone fece un segno alla *chauffeur*.

Drunky, che rideva, si avvicinò alla vettura da cui aveva visto scendere la bella signora, alla quale non aveva mancato di esprimere la sua ammirazione.

La giovane donna sorrise e rispose ai complimenti dell'americano con qualche motto molto parigino, che egli, naturalmente, non comprese.

Poi salì nel *taxi* dicendo:

— Oh! che buon odore!... E' il *taxi* profumato!

E tutti intorno a ridere.

— Qui si sente la graziosa fanciulla parigina... Ah! come sono felice di prendere il suo posto!

E così dicendo gridò un « hip! hip! hurrà! ».

Finalmente il *taxi* partì.

. . . .

Come se dovesse fare un lungo viaggio, l'americano si accomodò in un cantuccio della vettura e, dopo essersi asciugato il sudore in fronte, si addormentò.

Il barone di Ryssens aveva dato allo *chauffeur* l'indirizzo dell'albergo ove era disceso l'americano; dal ristorante dove questi aveva cenato vi si andava in tre minuti.

Ma lo *chauffeur* doveva aver capito male, perchè l'automobile passò oltre, facendo un lungo giro verso la Bastiglia.

Là, lo *chauffeur* diresse la vettura sui quais del canale, immensi ed a quell'ora assolutamente deserti.

Ogni tanto egli si voltava a guardare indietro, nell'interno dell'automobile.

Il suo cliente americano non sospettava nulla, non aveva coscienza di nulla; dormiva profondamente.

Allora lo *chauffeur* fermò il *taxi* e, dopo essersi assicurato che nessuno poteva vederlo, saltò a terra ed aprì lo sportello della vettura.

Drunky non si mosse, non dette a vedere nemmeno di accorgersi che l'automobile era ferma.

Era proprio nelle nuvole!

Allora lo *chauffeur* lo tirò per una gamba:

— Ehi, signore! signore! — chiamò.

Drunky non si mosse, dormiva sempre.

Lo *chauffeur* si chinò su di lui e lo scosse per le braccia, poi per le spalle, e quell'altro fermo come un masso.

— E' a puntino! — disse lo *chauffeur*.

Subito lo *chauffeur* si sentì in dovere di frugare nelle tasche dell'americano.

Gli prese le mani ripiegate sul petto per togliergli dalle dita tutti gli anelli preziosissimi. Ma tosto gettò un grido e fece per saltar giù dalla vettura. Non ci riuscì.

Le mani dell'addormentato l'avevano afferrato ai polsi e lo stringevano, lo stringevano tenacemente.

Con una rapidità meravigliosa, con una destrezza sorprendente, l'addormentato gli passò ai polsi due cerchi d'acciaio, uniti da una catenella.

— Ah, ragazzo, ragazzo! — disse allora Drunky subitamente svegliatosi. — Ci sei!... Non fare il cattivo, ora! E' inutile, vedi bene che sei preso! Non gridate, non verrebbero che delle guardie!

— Tony Pacot! — esclamò lo *chauffeur* con rabbia. — Mirobal!

— Ma sì, caro, mio caro Del Rio, sono io. Su, su, non ti agitare tanto! Ti stancheresti per nulla! Devi capire che non puoi scapparmi; è questa la seconda volta che ti piglio... Sei già sfuggito una volta...

Così parlando, Tony Pacot, smettendo di fare l'americano, era ruzzolato fuori della vettura tenendo stretto lo *chauffeur*, che si divincolava come un forsennato.

Siccome con quelle gambe non stava punto fermo, Tony Pacot credette bene di legargli anche quelle con un'altra catenella d'acciaio.

Così, l'uomo restò assolutamente nella impossibilità di muoversi.

Tony Pacot, allora, lo ricacciò, legato a quel modo come un salame nell'interno della vettura, dopo essersi assicurato che essa non nascondeva alcun trucco.

Ma, per maggior sicurezza, abbassò uno dei vetri davanti e con una funicella legò il suo uomo alla sbarra del volante. Così egli poteva sempre, tirando questa corda, assicurarsi che il suo pacchetto umano era sempre a posto.

Quindi saltò al volante per rimettere in moto la vettura.

Ma in quel momento l'uomo incatenato emise un fischio, che Tony Pacot conosceva benissimo:

— Ecco l'appello degli X! — disse tra sè. — E fece partire la vettura, sicuro che nessun compagno avrebbe potuto arrivare in tempo per portargli via l'arrestato.

Ma Tony Pacot s'ingannava.

XVIII.

Sotto una grandine di piombo

Non a caso lo *chauffeur* aveva condotto in quel luogo il suo *taxi*.

Il colpo del *taxi* profumato era, come ogni altro tentativo degli X, preparato da lunga mano.

Lo *chauffeur* aveva appuntamento in quei paraggi con i complici, che dovevano aiutarlo a spogliare la vittima.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Onori stranieri
ad un nostro scienziato

Al principio di quest'estate partiva per Sydeny l'illustre geografo Guido Cora, invitato dal Governo australiano a prender parte al Congresso indetto dalla *British Association for the advancement of Science.*

Se allora abbiamo avuto ragione di compiacerci che a rappresentare gli studi italiani in quell'importante Congresso vi fosse uno scienziato del valore di Guido Cora, il nostro compiacimento si è fatto anche più vivo alla notizia delle festose accoglienze e delle dimostrazioni d'onore che egli ricevette in quelle lontane regioni.

Lasciamo che i più autorevoli membri della *British Association* andarono a gara nell'attestare al prof. Cora la loro alta stima per l'opera veramente insigne che questi ha dato e continua a dare per l'incremento della Geografia; lasciamo che egli al Congresso fu eletto Vice-Presidente della Sezione geografica; ma ciò che non vogliamo tacere è lo speciale invito che, dopo la chiusura del Congresso stesso avvenuta verso la metà di agosto, il Governatore Generale della Federazione Australiana e i Governatori dei singoli Stati della *Commonwealth* fecero al prof. Cora di prolungare la sua permanenza in Australia tanto da poter visitare e studiare più a fondo il paese — invito mosso dal loro desiderio e dal loro augurio che al suo ritorno in patria egli voglia con qualche speciale pubblicazione mettere in luce i grandi progressi fatti dalla Federazione in tutti i campi della civiltà.

Poichè il Cora, a tali lusinghiere insistenze, si propose di rivolgere i suoi studi al Queensland, il Presidente del Consiglio dei Ministri di quello Stato favorì in tutti i modi il lungo viaggio di lui (circa 3000 Km.) non solo per mezzo di una tessera gratuita sulle ferrovie e sui piroscafi, ma dando particolari istruzioni alle autorità governative dei vari luoghi che lo studioso avesse a toccare, perchè si mettessero a sua disposizione per agevolargli ogni sua ricerca.

Da pochi giorni il prof. Guido Cora deve essersi messo sulla via del ritorno — via che a traverso il Pacifico, gli Stati Uniti e l'Atlantico lo riporterà sul principio del nuovo anno in Italia. Sappiamo che nella traversata da Sydney a S. Francisco egli toccherà e visiterà le Isole Samoa e le Hawaii.

Non è possibile che un viaggio intorno al mondo si compia da un geografo par suo senza che la letteratura geografica ne abbia il giovamento di una qualche pubblicazione del più notevole interesse.

La riunione del Comitato direttivo
della Confederazione dell'Industria

Si è radunato ieri il Comitato direttivo della Confederazione Italiana dell'Industria. Erano presenti il comm. Ferdinando Bocca, il commendatore avv. Cesare Bozzalla, il comm. avvocato Bartolomeo Loleo ed il comm. ing. Carlo Vanzetti. Presiedeva il ff. di presidente comm. avv. F. Bocca, assistito dal segretario avv. G. Olivetti.

L'adunanza, oltre a discutere su alcuni attuali problemi di legislazione sociale, ha specialmente esaminata l'attuale situazione industriale. Dopo lunga discussione, alla quale hanno partecipato tutti i presenti, venne votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato direttivo della Confederazione Italiana dell'Industria:

« rilevando come sinora in tema di esportazione gli industriali si siano trovati di fronte ad una serie di provvedimenti non sempre informati ad un'esatta visione delle necessità dell'economia nazionale, nè ad una costante e preveggente linea di condotta;

« fa presente come, salvaguardati gli imprescindibili diritti della difesa nazionale e dell'alimentazione del Paese, debba essere precipua cura del Governo quella di assicurare una salda preparazione economica, necessaria alla tranquillità della vita interna ed alla stessa soluzione dei problemi dell'alimentazione, che poggiano essenzialmente sovra la continuazione il più possibile normale della vita industriale;

« constata sopratutto che la politica governativa ha permesso e permette, piuttosto che l'esportazione di manufatti, l'esportazione di materie prime che sono necessarie alle industrie e che in Italia già in tempi normali sono assai scarse, sia pure ammantandola talvolta col compenso di illusori e vani scambi di altre materie meno necessarie o addirittura non necessarie; che in tal modo molte industrie resteranno fra breve esposte al pericolo di forzate chiusure degli stabilimenti e costringeranno gli operai alla disoccupazione, la quale non potrà essere seguita che da un esodo, di cui si notano già i segni, di operai italiani all'estero a surrogarvi colà le maestranze chiamate sotto le armi ed a lavorarvi le nostre materie prime;

« e, di fronte alla gravità della situazione, da mandato alla Presidenza di convocare nel più breve termine possibile l'assemblea generale dei delegati per le opportune deliberazioni ».

Le Biblioteche municipali circolanti

Come è noto, il Municipio aveva istituito quattro biblioteche popolari circolanti, con sede nelle scuole: S. Paolo, Manzoni (Campidoglio), De Amicis e Pestalozzi (Barriera di Milano). Il numero delle persone ammesse al prestito dei libri fu dal 17 gennaio fino a poco tempo fa di 1513 con 7419 libri.

Di fronte a questi lusinghieri risultati, su proposta dell'assessore attuale della Biblioteca civica, comm. Adolfo Rossi, il Consiglio comunale, approvò l'impianto di altre tre biblioteche municipali popolari per altre tre regioni ormai molto dense di popolazione, specialmente operaia; e cioè le regioni del Regio Parco, Vanchiglia e antica Barriera di Nizza, con sede rispettivamente nelle scuole elementari municipali denominate del Regio Parco, L. A. Muratori e Vittorino da Feltre.

In questo modo nella nostra città viene a crearsi una condizione di fatto veramente invidiabile in tema di pubbliche biblioteche: in alto la Biblioteca nazionale dell'Accademia delle Scienze, delle Facoltà ed Istituti universitari, ecc., per gli studi superiori e per l'alta cultura media generale e professionale, con talune specializzazioni, quali l'arte applicata, la letteratura teatrale, la storia del nostro Risorgimento; ed in ultimo, come fondamento di questo grande edificio, le biblioteche popolari.

Era conveniente, ed è giusto che la nostra cittadinanza conoscesse non solo l'esistenza di questa istituzione, ma anche la sua pratica efficienza; però il modo migliore di avere questa nozione precisa è ancora quello che, quanti più direttamente vi siano interessati, accedano a queste nostre biblioteche, il cui congegno amministrativo è stato ridotto in modo da costituire anche il minimo d'incomodo per il pubblico volonteroso.

L'arrivo dell'on. Giolitti

Col diretto di Roma, in ritardo di oltre un'ora, è giunto ieri mattina l'onorevole Giolitti, ossequiato dal Prefetto, dal Sindaco, dai senatori Frassati e Rebaudengo, dagli onorevoli Giordano, Bonino, Cesare Rossi, dal Questore e dal comm. Falco. L'ex-presidente del Consiglio fu incontrato pure da S. E. l'ex Ministro della Guerra generale Spingardi, al quale stringe calorosamente la mano.

L'on. Giolitti è sceso come di consueto all'*Hôtel Bologna*.

Arrivi e partenze

E' giunto l'ex-ministro della Guerra, generale Spingardi, che proseguì per Spigno Monferrato e ripartirà oggi per Roma.

La regione di Bertoulla
minacciata dal Po

In seguito a gravi danni ed a più gravi minaccie per le proprietà sulla sponda sinistra del Po, in territorio di Bertoulla, stante l'attuale piena, molti abitanti di quella regione con a capo il signor Bichetto Giuseppe, presidente della locale sezione dell'Unione Liberale Monarchica ed il signor Taschero Giuseppe, presidente della locale Società lavandai, invitarono il consigliere comunale, signor Luigi Grassi, ad un sopraluogo, acciocchè, constatate le condizioni di fatto, si interessasse presso le Autorità competenti per un pronto ed indispensabile provvedimento.

Nella visita alla zona minacciata fu constatato che nei giorni 28, 29 e 30 u. s. ottobre, il Po ingrossando saliva sui terreni di vari proprietari, oltrepassando il canale detto Rio Freddo e cioè giungendo a lambire le prime case del concentrico.

Nella furia devastatrice le acque asportarono diversi appezzamenti di terreno, recando gravissimo danno ai piccoli proprietari locali, di cui tali terreni sono l'unica risorsa e loro servono per esercitare il mestiere di lavandai. Maggiormente danneggiati furono certi: Ferrero Giuseppe, Montù Michele e Piatti Michele, ed in minori proporzioni ebbero danni per asportamento di terreno: il Municipio di Torino, Armellino Antonio, Claretto Giovanni, Necco Antonio, Claretto Natalina, Cocchis Medardo, Coda Benedetto, Fratelli Taschero, Ferraroti Paolo e molti altri.

Il consigliere Grassi ha prospettato questo stato di cose al sindaco in una lettera, esprimendo il parere « che, se non si procede immediatamente alla costruzione di due opere di carattere urgentissimo, in breve volgere di anni, al massimo cinque o sei, che potrebbero anche ridursi ad un solo anno quando avvenisse una piena straordinaria, tutto l'abitato di Bertoulla sarà asportato dal Po.

« In soli otto anni — ha spiegato il consigliere Grassi — il filone d'acqua si è portato di oltre 300 metri verso l'abitato centrale di Bertoulla ed oggidì ne dista non più di 40 metri dal fabbricato delle Scuole elementari municipali (già casa Beltramo) e solo 10 metri dall'angolo est della cinta delle suddette scuole, e con tendenza marcata a spostarsi velocemente, poichè la direzione attuale del centro del filone d'acqua è esattamente verso l'abitato principal di Bertoulla.

« E' mia convinzione che occorra procedere immediatamente all'escavazione di un canale su un tratto di ghiareto, lungo circa cento metri, che si è formato verso la sponda destra e precisamente dove pochi anni or sono aveva sede il filone principale del Po. Nonchè di procedere alla costruzione di una gabbionata o, meglio ancora, di una scarpata in getto di calcestruzzo cementizio, lungo la sponda sinistra per un tratto di circa 600 metri e distante almeno 50 metri dal punto più inoltrato dalla sponda attuale.

« Queste sono le opere di carattere urgentissimo che sono necessarie e che non ammettono dilazioni di sorta e che assolutamente non possono essere sostituite da quei lavori di piccolissima entità e di carattere inadeguato che si stanno eseguendo nelle vicinanze da una squadra di pochi operai, lavori che anche per il loro carattere non corrispondono alla bisogna ».

Il consigliere Grassi richiama inoltre l'attenzione del Sindaco sul fatto che se non si procede immediatamente alla rettificazione del filone attuale ed alla protezione della sponda sinistra, in breve tempo e forse anche alla prima piena del Po, questo prolungherà la propria opera distruggitrice sino a raggiungere il nuovo ponte di San Mauro; e scalzando la spalla sinistra si aprirà il varco, oltre il ponte stesso, pregiudicando irremissibilmente tale opera, nonchè la costruzione della nuova strada Torino-San Mauro.

Un curioso fenomeno
Il passaggio di Mercurio

L'illustre prof. Boccardi, direttore del Regio Osservatorio di Pino ci comunica:

« Oggi, 7 novembre, se il cielo vorrà essere clemente, si potrà assistere ad un curioso fenomeno celeste: si vedrà all'orlo del sole dalla parte di oriente far capolino una specie di nera capocchia di spillo, il pianeta Mercurio, il quale interponendosi fra la Terra ed il Sole volgerà alla prima il suo emisfero oscuro. Quel punto o macchia nera si avanzerà lentamente verso occidente percorrendo una corda del disco solare e finalmente uscirà da questo. Essendo Mercurio un pianeta interno, il suo moto medio angolare è maggiore di quello della Terra, ecco perchè da questa lo si vedrà procedere da oriente (sud-sud-est) verso occidente sul disco solare.

Ecco gl'istanti del fenomeno per l'Osservatorio di Pino:

1.o contatto *esterno* ad ore 10, minuti 37 secondi 5.4 — 1.o contatto *interno* ad ore 10, minuti 59, secondi 18.4 — 2.o contatto *interno* ad ore 15, minuti 6, secondi 40.9 — 2.o contatto *esterno* ad ore 15 minuti 9, secondi 3.2.

Le promesse del ministro Riccio
per il nuovo impianto telefonico

La Lega Industriale, preoccupata dei danni provenienti dal ritardo nella sistemazione del nuovo impianto telefonico, ha sollecitato dal Ministero competente i necessari provvedimenti. In merito a ciò ha ricevuto la risposta seguente:

« Mi onoro informare cotesta spett. Associazione che, essendomi ben nota la situazione nella quale si trova la rete telefonica di Torino, ho impartite disposizioni che valgano ad accelerare per quanto è possibile l'ultimazione degli importanti lavori di ampliamento tuttora in corso. La rete telefonica di Torino, come quelle delle maggiori città italiane, attraversa in questo momento un periodo di trasformazione, che, mentre consentirà in avvenire una elasticità massima agli sviluppi futuri, produce inevitabilmente, durante i lavori relativi, una sospensione nei rilegamenti degli utenti. Prego perciò cotesto Sodalizio di volere rendersi interprete di tutta la mia buona volontà a soddisfare le giuste domande del pubblico, persuadendo i reclamanti che una lieve attesa sarà seguita da più celere e migliore esecuzione degli impianti telefonici in un assai prossimo avvenire. — Il ministro: *Riccio* ».

La riunione del Corpo Nazionale
dei Giovani Esploratori

Domani, alle ore 14 precise, tutti i giovani già iscritti alla Sezione Torinese del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori dovranno trovarsi allo Stadium. L'ingresso è fissato all'angolo di corso Peschiera e corso Castelfidardo. La Commissione raccomanda la massima puntualità.

Le iscrizioni restano sempre aperte e si ricevono presso la Palestra di via Magenta dalle 10 alle 12 di domenica, e nel pomeriggio allo Stadium.

Volontari ciclisti

La Compagnia è adunata per le ore 8.30 in divisa con macchina sul piazzale del Tiro a segno. In caso di pioggia l'adunata avrà luogo ugualmente senza macchina; nel qual caso si dovrà indossare la mantellina.

Il Duca degli Abruzzi in viaggio per Torino

Roma, 6, notte.

Stamane è giunto a Roma il Duca degli Abruzzi, comandante delle forze navali riunite. *L'Idea Nazionale* dice che il Duca si è recato in vettura di Corte al Quirinale e che nel pomeriggio ha fatto visita al Ministro della Marina. Il Duca degli Abruzzi è ripartito stasera alle 21 per Torino.

Il Bollettino dei prezzi
dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari pubblica il 14.o Bollettino:

VENDITA AL MINUTO

Pane « Torino » confezionato con tipi di farine approvati dal Civico Ufficio d'Igiene, al Kilog. L. 0,40 — Id. comune di forma grossa, L. 0,47 — Id. id. di forma piccola, L. 0,50 — Farina di frumento al Kilog. da L. 0,45 a 0,50 — Id. di meliga L. 0,30 — Paste alimentari di Torino, comuni al Kilog. L. 0,30 — Id. fine (tipo Napoli) da L. 0,65 a L. 0,70 — Id. id. di Genova da L. 0,70 a 0,75 — Id. id. di Napoli da L. 0,70 a 0,75 — Riso comune, al Kilog. L. 0,40 — Riso (fioretto) L. 0,45 — Lardo, al Kilog. da L. 2,10 a 2,25 — Olio d'oliva al Kilog. da L. 2 a 2,20 — Olio mescolato al Kilog. L. 2 — Carne di vitello, quarti davanti al Kilog. L. 1,75 — Id. id. quarti di dietro L. 2,60 — Latte, al Litro, L. 0,25 — Uova, alla dozzina, da L. 1,65 a 1,75 — Pollame, al Kilog. da L. 2,50 a 2,75 — Patate, al Kilog. da L. 0,15 a 0,20 — Zucchero raffinato, al Kilog. L. 1,50 — Id. biondo L. 1,40 — Burro comune, al Kilog. da L. 2,80 a 3 — Burro di pura panna centrifugato al Kilog. da L. 3,30 a 3,50.

VENDITA ALL'INGROSSO

Grano, al Quintale, da L. 31 a 33,50 — Farina di frumento, marca B, al Quintale, da L. 40 a 41,50 — Zucchero raffinato, al Quintale, L. 141 — Id. biondo, L. 134.

Per la esportazione del riso

La Camera di commercio di Torino comunica che l'esportazione del riso è regolata per il bimestre in corso nel modo seguente:

Le Dogane della circoscrizione di Torino potranno esportare da oggi a tutto il 31 dicembre p. v. 73,000 quintali di riso con lolla e 4700 quintali di riso lavorato. In cambio di riso con lolla si potrà esportare riso semigreggio calcolando 80 Kg. di quest'ultimo come un quintale di riso con lolla.

Quando sia esaurita l'esportazione della quantità di riso lavorato assegnata a ciascuna Dogana e resti credito sulla quantità di riso greggio, la Dogana potrà ammettere, in cambio di questo, una corrispondente quantità di riso lavorato, considerando 65 Kg. di quest'ultimo come un quintale di riso greggio.

Chiunque intenda ottenere il nulla osta all'esportazione e garantirsi contro le soste ai confini, deve rivolgere alla Dogana domanda per assicurarsi che la spedizione potrà aver corso. La domanda deve indicare la qualità (greggio o lavorato) e la quantità del riso da esportare, il nome dell'esportatore e se si tratta di spedizione da farsi per ferrovia dall'interno dello Stato, anche la stazione ferroviaria alla quale il carico sarà consegnato per l'inoltro fino al confine. Detta domanda può essere fatta mediante telegramma con risposta pagata ed in tal caso questa risposta varrà come nulla osta.

Non avranno libero corso al confine le spedizioni che non saranno accompagnate dal nulla osta e non consta che siano state consegnate alla ferrovia entro 8 giorni dal rilascio del medesimo. Il nulla osta non è valido che per una sola spedizione anche se questa è costituita da una quantità di riso inferiore a quella per la quale fu rilasciato. L'interessato che non consegni la merce alla Dogana entro 10 giorni dalla data di emissione del nulla osta o non provi di averla consegnata alla ferrovia entro 8 giorni dall'emissione del medesimo, decade da ogni privilegio derivante dalla prenotazione.

Non sono ammesse domande fatte da spedizionieri oppure da Ditte residenti all'estero.

Il Comitato del I Collegio
al ministro Daneo

Fu spedito al ministro Daneo il seguente telegramma:

« Comitato I.o Collegio Unione Liberale Monarchica in adunanza odierna ha unanime manifestato piena fiducia nell'opera di V. E. vivissimo compiacimento per vostra riassunzione Governo in questo periodo grave solenne della politica italiana. - Presidente: *Sabbione* ».

Un Convegno italo-balcanico-romeno

Il Comitato Centrale della « Terza Italia », comunica che ha deliberato di riprendere l'iniziativa del convegno italo-balcanico-romeno a Torino progettato dalla « Terza Italia » sin dal 2 dicembre 1908 e sospeso per forza maggiore. Le Legazioni rumena, serba e il Consolato generale del Montenegro hanno già preso atto del vagheggiato progetto ed il Comitato ha deciso di estendere la durata del Congresso patriottico dal 23 a tutto il 27 dicembre e di diramare inviti ai cittadini romeni e delle Potenze balcaniche affinchè siano delegati i loro rappresentanti al Convegno di Torino, per studiare il modo d'effettuazione di un vero Congresso internazionale italo-balcanico da convocarsi nella Capitale in epoca opportuna.

I tramvieri della Rete intercomunale

I tramvieri delle linee intercomunali della « Orbassano », riuniti in numeroso comizio nel Circolo « Andrea Costa » per udire dai loro diversi compagni a quale punto giace la legge dell'« Equo trattamento », legge già approvata da due anni, ma mai messa in esecuzione, causa la grande pressione che le Società vanno facendo continuamente al Governo; tenuto conto anche delle promesse di sollecitudine da parte delle Autorità locali fatte nel comporre l'ultimo sciopero del luglio scorso, deliberano di essere sempre disciplinati alla propria organizzazione, cioè al Sindacato Ferrovieri Italiani, e di tenersi pronti per una prossima azione decisiva, che verrà deliberata dal Congresso che si terrà nel corrente mese a Genova; e fanno voti infine che tutte le forze delle « Secondarie » si stringano sempre più alla propria organizzazione, per poter insorgere un giorno unanimi ad acquistare quei diritti che da due anni già aspettano.

Seduta stante poi dichiararono di staccarsi dalla Sezione di Saluzzo, la quale proprio ora tende fare atto di scissione, e di aderire dal medesimo momento a quella di Torino.

"Il tramonto di un Re,, di N. Berrini

Il tramonto di un Re, lo storico dramma di Nino Berrini, che Torino applaudì nella prima interpretazione di Guglielmo Tumiati, verrà ripreso martedì prossimo da Ermete Zacconi al Teatro Alfieri.

Tra carro e tranvia

Il conducente Felice Ghia, d'anni 29, in condotta di un carro tirato da un cavallo, mentre transitava sul corso Francia, diretto verso Rivoli, passando rasente al binario della tranvia, all'altezza della casa N. 235, avendo deviato improvvisamente, urtò nella parte posteriore la vettura tramviaria N. 165, linea N. 3, dell'Azienda municipale, che procedeva in senso inverso, condotta da Tiziano Lazzaro, di anni 32. La vettura riportò lievi ammaccature ed il carro la rottura di una sbarra; nessuna disgrazia personale. Una guardia municipale, sopraggiunta, fece scambiare le generalità fra i conducenti.

Note spicciole

I lavoranti panettieri organizzati di Torino sono invitati all'adunanza che avrà luogo oggi, sabato, 7, nei locali sociali, via Giacomo Leopardi, n. 8, per la nomina della Commissione per il costituendo Ufficio promiscuo di collocamento, per il turno e per l'approvazione del concorso per l'assunzione dell'impiegato all'ufficio stesso.

— Domani, domenica, alle ore 17, nel salone degli Istituti superiori femminili, l'avv. Paolo Cesare Rinaudo terrà, per invito della Società « Pro coltura femminile », la conferenza intitolata *Dolce terra di Francia*, illustrandola con proiezioni luminose.

Il coraggioso atto di un tramviere
Salva un uomo dalla Dora

Reso triste da malattia ritenuta inguaribile, il giovane Rabessano Giacomo, d'anni 19, da Ferrere d'Asti, abitante in via Pralungo, N. 1, si recò oggi sulla sponda della Dora all'altezza di corso [illegible] e vi si gettò nell'acqua col proposito di trovarvi la morte.

L'atto disperato è stato notato da alcune donne che si trovavano casualmente lungo la Dora, le quali, spaventate, si posero ad invocare aiuto con alte grida. Due o tre uomini accorsero, e tra di essi il fattorino tramviario Luigi Rossi di anni 32, il quale coraggiosamente e con una prontezza degna di ogni elogio, si affrettò nel tentativo di salvataggio.

L'acqua della Dora è profonda in quel punto circa due metri. Senza badare al pericolo, senza neppure togliersi la giubba, il Rossi si gettò nell'acqua e faticosamente nuotando riuscì ad avvicinare il Rabessano, che, perduti i sensi, si trovava completamente abbandonato in balìa della corrente. Afferrato il suicida, la prima parte dell'opera di salvataggio era compiuta. La seconda parte, quella di spingerlo alla riva, non fu meno pericolosa e difficile. Il Rossi vi riuscì difficilmente.

Sulla sponda il Rabessano fu adagiato in posizione adatta e si cercò di rianimarlo praticandogli la respirazione artificiale. Sopraggiunte due guardie municipali, il suicida, che già aveva riacquistato i sensi, fu posto su di una vettura e accompagnato all'Ospedale di San Giovanni. I sanitari lo fecero ricoverare giudicandolo fuori di pericolo.

A proposito d'un suicidio

Giorni fa abbiamo dato notizia del suicidio del signor Pietro Bozzato, applicato al Deposito delle Ferrovie di Stato, il quale si era gettato in Po presso Moncalieri.

Le prime informazioni dicevano che il cadavere era stato ritrovato: purtroppo invece tutte le ricerche sono riuscite vane finora ed il dolore dei figli dell'infelice Bozzato è anche maggiore per questa triste circostanza.

La fuga di due mariuoli

A tarda ora della notte scorsa, i cittadini dell'ordine P. Boffa ed A. Moretta sorprendevano due ladri, i quali si erano introdotti nel deposito legnami che l'Associazione padroni di case tiene in fondo alla via Bologna, nella località denominata « Verzino ». I due mariuoli, scorti gli agenti, si davano subito alla fuga, abbandonando sul posto una buona partita di materiale già pronta per essere asportata. Inseguiti per un lungo tratto, i due furfanti riuscirono, protetti dall'oscurità fittissima, a far perdere le loro traccie, scomparendo nei campi circostanti.

Ventidue con ventidue...

Una numerosa pattuglia di agenti agli ordini del vice-commissario Tabasso, ha compiuto l'altra notte un rapido giro per le vie della città consuetamente popolate di disturbatrici della morale pubblica e dai loro protettori. A giro compiuto gli agenti fecero ritorno in Questura in compagnia di quarantaquattro ospitandi, esattamente divisi in ventidue uomini e ventidue donne.

La bega di due macellai

I macellai Antonio Rosa, d'anni 33, e Giovanni Candellero, d'anni 72, mentre si trovavano sul corso Vittorio Emanuele II, presso corso Siccardi, per futili motivi vennero a questione. Dopo uno scambio di vivaci parole, il Candellero colpì l'avversario con il parapioggia, causandogli una ferita lacero-contusa alla palpebra inferiore dell'occhio destro.

Il caporale-maggiore Maia Giuseppe, del 25.o regg. artiglieria, separò i contendenti, ed intanto sopraggiunse una guardia municipale, da cui vennero entrambi condotti con vettura pubblica all'Ospedale Oftalmico. Ivi il ferito venne medicato e giudicato guaribile in 10 giorni. In seguito l'agente fece scambiare le generalità fra i due contendenti ed ognuno se n'andò pei fatti suoi.

I ladri

Ignoti si introdussero nella soffitta abitata da Quartero Giuseppe, in via Po, N. 40, e vi rubarono una catena placcata in oro in danno di certo Calza Salvatore.

— Il carrettiere Testa Carlo, da Murisengo, denunziò che da un carro da lui abbandonato momentaneamente in via Corte d'Appello, ignoti lo derubarono di un cesto di formaggio di Gorgonzola.

La vicina graffiata

Teresa Argenta si è recata ieri l'altro all'Ospedale di San Giovanni, per farsi medicare diverse graffiature, che disse aver avuto da una sua vicina di casa, certa Petronilla Martino. Ieri Petronilla Martino a sua volta si è recata al San Giovanni per farsi medicare diverse graffiature, che asserì essere state prodotte dalla Teresa Argenta. La prima è stata giudicata guaribile in giorni 6, la seconda, essendo già trascorso un giorno dalla lite, in giorni 5. Sono quindi pari e patta. Le due donne dovrebbero quindi dichiararsi soddisfatte.

Le furie di un capo operaio

Il dottor Carognon del San Giovanni ha medicato il ragazzo dodicenne Latoro Bartolomeo abitante in via Balbo, N. 8, garzone falegname nel laboratorio del signor Bellomi Domenico in via S. Ottavio, N. 23, il quale era sofferente per contusioni alla schiena prodotte da percosse ricevute da certo Pinot, capo operaio, ciò per futili motivi. Il sanitario lo giudicò guaribile in otto giorni.

I divertimenti

Il grande successo della Belga
M.lle Feline Verbist

Il pubblico del *venerdì* del *Cinema Ambrosio* ha avuto ieri agio di ammirare la grande arte della finissima danzatrice belga. La bellissima artista si presentò avvolta nella bandiera della sua patriottica nazione, suscitando la più profonda commozione quando le note dell'inno belga risuonarono nel grande salone.

La Verbist è veramente la più eletta artista della danza nella sua forma classica ed affascina ed incanta sia che si riproduca nella plastica figura di Salomè, sia che, con finezza purissima, ella commenti, con la danza, la dolce musica di *S. Saëns* « *La morte del Cigno* ».

M.lle Verbist è la prima ballerina del *Theatre Royal de la Monnaie* (Opéra di Bruxelles) e del *Covent Garden*, e creò a *Bruxelles* « *Spectre de la Rose* », mentre il russo Nijinsky la creava in America.

Fu ancora giovanissima l'interprete della parte di Bambola nel famoso ballo *Coppelia*. *Breth*, il più grande critico teatrale inglese, dopo avere parlato di M.lle Verbist in due intere pagine, concludeva così:

« *Vedendola danzare sulle scene del Royal Covent Garden, provai l'illusione di vedere una magnifica farfalla bianca agitarsi in mezzo alle svariate luci della ribalta* ».

Oggi e stasera replica. Lunedì prossimo grande avvenimento patriottico con la *première* « *L'Italia s'è desta* ».

Cinema Itala

Un pubblico affollatissimo ha ieri decretato un grandioso successo alla pellicola:

" Il mistero delle 12,35 ,,

primo lavoro della Casa Torinese *Corona-Films*.

Con detto lavoro, realmente straordinario per messa in scena, interesse drammatico e fotografia, la *Corona-Films* si è subito messa alla pari colle grandi Case Cinematografiche.

A questo primo soggetto, condotto con signorilità fine ed elegante, ne seguirà presto un secondo, pieno di avventure romanzesche e di situazioni interessanti, sappiamo pure che sono allo studio grandi soggetti a sensazione, ricchi di scene emozionanti, ai quali indubbiamente non mancherà il plauso del pubblico e la lode dei competenti.

Oggi e domani tale lavoro si replica nel locale di via Viotti, *Cinema Itala*.

Concessionaria della *Corona-Films* per il noleggio, è la Ditta *Stefano Pittaluga*, Torino, via Arsenale, 36 - Genova, Galleria Mazzini, 6.

SPORT

Sky-Club di Torino
Gite sociali per la stagione 1914-1915

Colla speranza che il prossimo inverno riesca più favorevole agli skiatori che non i trascorsi, lo Ski Club di Torino ha compilato il seguente programma di gite sociali da svolgersi nella bella Valle di Susa:

Oulx - Madonna di Catalovio — Oulx - Capanna Kind — C. Bourget — Oulx - Colle di Sestrières - Fraiteve - Cesana — Oulx - Cinvières - Colletto Saurel - Bousson — Bardonecchia - Rif. di Valle Stretta - Colle di Valmenier.

La data di ciascuna gita verrà di volta in volta stabilita dai rispettivi direttori e dall'apposita Commissione e ne verrà data comunicazione unitamente a particolareggiato programma con avviso esposto nei locali del Club (28, via Monte di Pietà).

Gli avvenimenti sportivi di domani

IPPICA. — *Treviso* e *Roma*, Corse al galoppo; *Milano*, Corse al trotto.

PODISMO. — *Genova*, Corsa Genova-Sampierdarena; *Milano*, Campionato lombardo per giovanetti; *Messina*, Riunione ciclo-podistica.

CICLISMO. — *Milano*, Corse al Velodromo Sempione; *Moncalieri*, Corse su pista; *Vercelli*, Campionati vercellesi su pista.

FOOT-BALL. — Inizio del 2.o girone per il Campionato italiano di 1.a Categoria con incontri a: Savona, Bolzaneto, Genova, Torino, Biella, Milano, Casale, Modena, Padova, Udine, Vicenza, Firenze, Pisa e Roma.

ALPINISMO.

Unione Escursionisti

Domenica, 8 novembre 1914, XVI Gita sociale alla Punta Arbella, metri 1857. Partenza da Torino P. S. ore 6,3 per Pont Canavese. Arrivo in vetta ore 13. Ritorno a Torino ore 20,57. Spesa di viaggio L. 3,75.

Le iscrizioni si ricevono presso l'*Hôtel Castelegno* giovedì e venerdì, dalle 21 alle 22.30.

In caso di cattivo tempo, la gita rimane senz'altro rimandata alla domenica successiva.

Stato Civile di Torino

6 novembre 1914.

NASCITE: 15, cioè maschi 9, femmine 6.

MORTI: Massia Vittorio, d'anni 26, di Castelvero d'Asti, panettiere.
Vercellotti Carlo, d'anni 83, di Pertengo, contadino, via Malone, 27.
Barberis contessa Anna ved. Gustal di Sagliano, di anni 83, di Perrolo, ag., via Amedeo Avogadro, 26.
Rignon Francesco, d'anni 15, di Livorno Piemonte, tintore.
Bianco Giuseppe, d'anni 76, di Torino, parrucchiere.
Parodi Laura ved. Prala, d'anni 83, di Genova, serva.
Colonna Giuditta ved. Prepiccia, d'anni 73, di Loverno Toscana, casalinga.
Guglielmetti Giovanni, d'anni 40, di Villarbasse, scel.
Seguatti Andrea, d'anni 63, di Villafocchiardo, cont.
Brugnolo Pierina n. Bazzetti, d'anni 69, casalinga.
Occelli Rosa ved. Peyretti, d'anni 65, di Murazzano, sigaraia, via San Tommaso, 10.
Zandrino Giovanni, d'anni 65, di Racconigi, meccan.
Arturo Corradini, d'anni 49, di Verolengo, bracciante.
Rossa Luigi, d'anni 84, di Pino Torinese, contadino, via S. Ronchi.
Anselmetti Chiara ved. Buscaglioni, d'anni 77, di Torino, agiata.
Barone Natale, d'anni 76, di Ovada, agiato, via Ormea, 105.
Più 1 minore d'anni sei.
Totale complessivo 26, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 18. Non residenti in questo Comune 4.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama. — 6 novembre 1914:
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 733,6; ore 15: 733,8; ore 21: 734,8.
Stato atmosferico: Coperto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
MASSIMA + 14.2 MINIMA + 10.3
Piazza Castello (nelle mura al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 5 + 13.5
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 10.0
Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 5 + 13.8
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 10.3
6 novembre — Il sole nasce ore 7.13, tramonta 17.7.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura minima
Genova	19.0	14.0	1/2 cop.	Pietroburgo	-6.0
Milano	14.0	12.0	coperto	Amburgo	7.0
Brescia	15.0	13.0	3/4 cop.	Vienna	3.0
Venezia	14.0	13.2	»	Parigi	3.0
Bologna	16.0	12.[illegible]	coperto	Madrid	—
Ancona	17.0	1[illegible]	nebbioso	Odessa	—
Livorno	19.0	15.0	1/4 cop.	Trieste	15.0
Firenze	19.0	1[illegible]		Alessandria	—
Roma	19.0	1[illegible]	velato	[illegible]	—
Bari	18.0	1[illegible]	»	Malta	—
Napoli	1[illegible]	1[illegible]	piovoso	Ginevra	—
Palermo	20.0	16.0	1/4 cop.	Londra	—
Messina	22.0	16.7	1/4 cop.	Costantinopoli	—
Cagliari	19.0	10.0	piovoso	Atene	—
Tripoli (media)		17.0	1/4 cop.	New-York	—

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Stagione d'Opera). — Ore 20.45: *La fanciulla del West*, opera in tre atti di Giacomo Puccini. — Ingresso L. 1.60.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) - Compagnia drammatica Reiter-Carini. — Ore 20.45: *Madame Sans-Gêne*, commedia in tre atti, di Vittoriano Sardou. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Suvini-Zerboni) — Compagnia drammatica di E. Zacconi. — Ore 20.45: *Il Diavolo*, commedia in tre atti, di Molnar. — Ingresso L. 0,50.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'operette Marcaza, Carlaenda e Caracciolo. — Ore 20.45: *Dolce mezza notte al...* operetta in 3 atti di Walter Goetze. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia di operette Lauri. — Ore 20.45: *La figlia di Madama Angot*, operetta in tre atti, di Lecoq. — 1.a rappresentazione. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Testa-Toselli). — Ore 20.45: *'L gioeugh d'j spropòsit*, commedia; *'Na rondola*, un atto, di G. Drovetti. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO TORINESE — (Spettacoli popolari) Compagnia Rossi-Gabrielli. — Ore 20.30: *La Vergine dell'Antartico*, commedia in 3 atti, di A. M. Traversa. — Ingresso L. 0.30.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 20.45: *Tutto il mondo...*, rivista satirica. — Ingresso L. 0.50.

VARIETA' MAFFEI. — Prima Gallica. — Ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal* - *Senza nome* - *I dolori d'amore*, dr. moderno in tre atti, di Jacques Barbe (film Pathé).

SKATING DURIO — Ore 9, 15 e 21: Libero.

Fallimenti

TORINO

Il 21 ottobre, ad istanza [illegible], venne dichiarato il fallimento di Benelli Ernesto, orefice in Torino, via Santa Giulia, 69. Nominato giudice delegato Sacchetti avv. Camillo; curatore provvisorio Siccardi ragioniere G. B. — Prima adunanza 19 novembre; verifica crediti 17 dicembre, ore 14. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 25 novembre.

— Garino Rosa, drogheria, Torino, corso Palestro, n. 9. Chiuso per riparto in base al 2,50 per cento ai creditori chirografari.

— [illegible] Giuseppe e Cajusa Margherita vedova Bruno, madre e figlio, fornaciai Montanaro. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone: Avvocato Francesco De Gaudi per la Ditta [illegible]; [illegible] firmatario per la ditta [illegible], Vitale e C. e Razzetti Francesco. — Confermato curatore Nolfo avv. Felice. — Attivo L. 30,000. Passivo, la maggior parte in [illegible], passivo L. 35,000 circa. Cause: cattive speculazioni.

— Burzio Isidoro, cambiavalute, Torino, piazza Palazzo di Città, 1. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di Casaro Giorgio, Bongiovanni Giuseppe e Zarabozo Attilio. Confermato curatore Regis avvocato Antonio. L'attivo realizzabile è di L. 2572 circa; il passivo presumibile è di L. 22.648,60. Cause: mancanza capitale iniziale, crisi, disgrazie di famiglia.

Borsa di Bordeaux

BORDEAUX, 6. — Rendita francese 3% 70, 3 1/2% 82,5; Spagnuola 79; Russa 1891 84.50, 1906 80, 1909 79; Rio Tinto 1322.

La media dei cambi

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20:
Parigi: denaro 104,30, lettera 104,62.
Londra: denaro 26,25 1/2, lettera 26,4, 26 1/2.
Berlino: denaro 117,52, lettera 118,48.
Vienna: denaro 98,77, lettera 98,77.
New-York: denaro 5,36, lettera 5,42.
Buenos Ayres: denaro 2,19.
Svizzera: denaro 103,17, lettera 103,70.
Cambio medio ufficiale: franchi 104,34, sterline 26,41.
Marchi 118,01, corone 94,16.
Dollari 5,39 1/4, pesos carta 2,18.
Cambio dell'oro: denaro 105,17 1/2, lettera 106,13 1/2.

PARIGI, 6. — Cambio su l'Italia da 94 a 96; Cambio su Londra da 25,07 1/2 a 25,1/2.

Mercati Esteri

LIVERPOOL, 6. — Importazione 11,50; Americani [illegible]; Tendenza [illegible]: maggio-giugno 4.46, 4.46, 4.46, 4.32.

SOCIETÀ TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 6 novembre 1914.

Organzino	Colli	1	Cgr.	100,14
Trama	»	1	»	100,24
Greggia	»	3	»	293,40
Lane	»	2	»	749,91
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	7	Cgr.	1163,79
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
Totale	Colli	7	Cgr.	1163,79

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	N.	44	Cgr.	6711,31
Pesati	»	1	»	7,23

Associazione Granaria di Torino
Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Giovedì, 5 ottobre 1914.

Frumenti: Piemonte fino da L. 33 a 33; mercantile da 31 a 32; nazionale fino da 33,50 a 34,50; nazionale mercantile da 33,50 a 34,50; estero di forza da 35 a 36.

Granoni: nostrale fino (pignoletto) da L. 22 a 23; nostrale comune da 20,50 a 21,80; di altra provenienza nazionale da 21 a 22.

Segale: nazionale da L. 20,50 a 21,50.

Farine, semole e cascami: Prodotti di grano tenero: Marca 00 da L. 46 a 49, marca 0 da 44 a 46, marca 0 granito da 48 a 49; marca B da 40 a 41,50; marca D da 27 a 28 — Prodotti di grano duro: semola 58 da 49 a 50; farinetta cilindrata da 31 a 32; farinetta comune da 30 a 31 — Cascami di grano tenero: farinaccio da 18 a 19; crusca da 13 a 14; cruschello da 18 a 19. Semolati di granone da 25 a 26; farina di granone da 24 a 25.

Risi: Camolino Ostiglia da L. 49 a 41; ranghino da 40 a 41; originario da 34 a 34,50; ordinario mercantile da 32,50 a 33; risetta da 24 a 25,50; mezza grana da 24 a 25; puntina da 21 a 22.

Avena: nostrale nera da L. 23 a 24; nostrale comune da 22,50 a 23.

Fave: nazionali ed estere da L. 26 a 27.

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 26 ottobre al 1° novembre 1914.

Vendita all'ingrosso

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 38,— a 44,— — Id. superiori da 44,— a 54,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 33,— a 38,—.

Foraggi: Maggengo, al miria. da L. 0,95 a 1,05 — Ricetta 0,875 — Terzuolo 0,925 — Paglia 0,525.

Compreso il dazio in L. 0 18 al Mg. per i fieni e L. 0 05 per la paglia.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 140,— a —,— — Id. extrafino (pile) da 141,— a —,— — Id. raffinato in quadretti da 148,— a —,— — Id. extrafino semolato N. 1 da 142,— a —,— — Id. id. N. 2 da 140,— a —,— — Id. cristallino semolato lavato da 139,— a —,— — Id. id. bianco da 135,— a —,— — Id. biondo N. 1 da 135,— a —,— — Id. id. N. 2 da 132,— a —,—.

Polli, caduno, da L. 2,— a 2,75 — Capponi da 4,— a 6,— — Galline da 3,— a 4,— — Anitre da 2,25 a 3,— — Oche da 4,25 a 4,50 — Tacchini da 4,— a 5,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 2,90 a 3,— — Id. 2.a qualità da 2,60 a 2,70.

Uova, alla dozzina, da L. 1,70 a 1,80.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 5,— a 6,— — Id. 2.a qualità da 1,75 a 2,30 — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità, da 4,50 a 5,50 — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,— — Pesci minuti da 1,— a 1,20.

Patate, al miria, da L. 1,40 a 2,— — Cipolle da 1,50 a 2,— — Carote da 1,10 a 1,50 — Spinaci da 1,50 a 2,— — Pomidoro da 1,25 a 1,75 — Rape da 0,40 a 0,60 — Fagiuoli da 1,25 a 1,50 — Piselli da 0,— a 0,— — Asparagi da 0,— a 0,— — Funghi da —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, da 0,40 a 1,50 — Cavolfiori da 2,25 a 3,50 — Cardi, al mazzo, da 0,60 a 1,50 — Fichi freschi, al miria, da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da 1,50 a 2,50 — Id. secche da —,— a —,— — Ciliegie da 0,— a 0,— — Albicocche da 0,— a 0,— — Pesche da 0,— a 0,— — Pere da 1,— a 3,50 — Mele da 1,— a 2,75 — Prugne da 0,— a 0,— — Uva da tavola da 3,— a 5,—.

Legna forte, al miria, da L. 0,41 a 0,43 — Id. dolce da 0,40 a 0,42.

Vendita al minuto

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,70 a 0,85 — Fine piccola forma da 0,45 a 0,55 — Id. forma ordinaria da 0,45 a 0,50 — Id. Torino 0,40 — Casalingo da 0,35 a 0,40.

Paste 1.a qualità, al chilo, da L. 0,65 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,60 a 0,60.

Carne, al chilo: Sanati da L. 1,90 a 2,70 — Vitelli da 1,70 a 2,40 — Buoi e manzi da 1,30 a 2,15 — Buoi grassi da —,— a —,— — Tori da 1,30 a 1,70 — Moggie da 1,40 a 1,90 — Vacche grasse da 1,25 a 1,75 — Vacche da 0,80 a 1,25 — Agnelli da 1,50 a 2,50 — Montoni e pecore da 0,— a 0,— — Capretti da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,05 a 2,75.

Il giorno 4 corr. decedeva improvvisamente in Tolmetta (Cirenaica)

RICCARDO AUGUSTO MIGNONE

Tenente d'Artiglieria (Batteria Indigeni)
decorato con due medaglie al valor militare

La madre CARLOTTA BUZZI-LANGHI vedova MIGNONE; la nonna VITTORIA NEBICCI ved. BUZZI-LANGHI; la sorella MARIA col marito Cav. GIACOMO BERIA e figli; i fratelli Avv. GIUSEPPE e Tenente FRANCESCO, la zia LUIGIA BUZZI-LANGHI ed i parenti tutti, ne danno il tristissimo annuncio. (c 13537)

Non si mandano partecipazioni personali.

Ieri, alle ore 24 e 3/4, spirava nel bacio del Signore con tutti i conforti della nostra religione, dopo brevissima malattia, la

Nobil Donna

Chiara Anselmetti Ved. Buscaglioni

I figli, le figlie, i generi, le nuore ed i nipoti, affranti dal dolore ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo al Regio Convitto Vedove Nubili, oggi, sabato, alle ore 8,30 precise. (A

Si dispensa dalle visite e dall'inviare fiori.

Oggi, alle ore 14, spirava improvvisamente

Peretto Tommaso

NEGOZIANTE

La consorte PISTONO ELISABETTA, i fratelli, le sorelle e congiunti tutti, coll'animo straziato, ne partecipano la luttuosa notizia. I funerali avranno luogo in Settimo Vittone, domenica alle ore 8. Non si mandano speciali partecipazioni. 13047

ULTIME NOTIZIE

La conferma della nuova disfatta austriaca in Galizia

Il Granduca Nicola annuncia a Joffre la vittoria come la più importante finora riportata dai Russi.

(Servizio speciale della "STAMPA,,)

PARIGI, 6, notte.

Il Granduca Nicola telegrafò al generalissimo Joffre annunciando che la vittoria ottenuta dai russi in Galizia è la più importante che siasi riportata sul teatro orientale della guerra dall'inizio delle ostilità, esprimendo la fiducia nel risultato finale della lotta. Joffre telegrafò facendo calorose felicitazioni ed esprimendo fiducia nel successo finale. (Ag. Stefani).

BORDEAUX, 6.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, è giunto. Si tenne un Consiglio di Ministri, cui parteciparono tutti i Ministri, tranne Millerand, che continua la visita all'esercito.

Il Ministro degli Esteri, Delcassé, lesse un telegramma annunciante che i russi riportarono completa vittoria e che gli austro-ungarici sono in rotta su tutto il fronte della Galizia.

Gli austriaci sconfitti in ritirata lungo il San

PETROGRAD, 6, notte.

Si annuncia che in questi ultimi giorni gli austriaci hanno operato notte e giorno accaniti attacchi, principalmente con l'artiglieria. Si udiva un cannoneggiamento infernale. Il nemico faceva, a quanto pare, un ultimo e supremo sforzo. Tuttavia i russi li hanno vigorosamente respinti ed hanno rotto la sua resistenza disperata. Attualmente gli austriaci battono in ritirata lungo la riva del San. Quest'ultimo combattimento fu tanto atroce che il rumore del cannoneggiamento si faceva udire in una circonferenza di molte decine di verste. Enormi forze austriache cercavano d'impedire il passaggio delle truppe da Manastirzak; ma queste riuscirono a passare egualmente. Si dice che l'artiglieria austriaca ha distrutto un palazzo nella proprietà del principe Czartoryski, presso Lezachoff, palazzo che racchiudeva una preziosa biblioteca storica. (Ag. Stefani).

Dodici piroscafi turchi e tedeschi colati a picco sulla costa dell'Anatolia

LONDRA, 6, notte.

Telegrafano da Mosca al «Daily Telegraph» che, secondo un dispaccio da Odessa, dodici trasporti tedeschi e turchi, che portavano un carico di carbone, furono calati a picco all'altezza della costa dell'Anatolia. (Ag. Stefani).

Un'intervista con Mahmud Muktar "La Turchia accettò la guerra,,

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 6, notte.

La Neue Freie Presse pubblica un'intervista coll'Ambasciatore turco a Berlino, Mahmud Muktar. Questi ha detto che la guerra è incominciata e gli avvenimenti seguono il loro corso. Nulla potrà arrestarli. La Russia, benchè avesse promesso di rispettare la neutralità della Turchia, iniziò le ostilità, tentando di sbarrare colle mine l'uscita dal Bosforo verso il Mar Nero; se avesse voluto mantenere la pace, la Russia avrebbe dovuto punire il comandante della sua flotta per quell'atto ostile contro la Turchia, come noi avevamo chiesto. E' falso che la Turchia abbia fatto successivamente ancora tentativi per un riavvicinamento amichevole alla Russia. Anche l'Inghilterra iniziò la guerra bombardando i Dardanelli. La Turchia, confidando nei suoi alleati, Germania e Austria accettò la guerra impostale, con sicura prospettiva di vittoria.

L. W.

Il Senusso abbandona la Cirenaica e si rivolge contro gli Inglesi in Egitto?

Ancona, 6, notte.

Secondo una mia particolare informazione, per ordine del Senusso i suoi contingenti hanno abbandonato la Cirenaica recandosi in Egitto contro gli inglesi. Infatti una compagnia eritrea, una compagnia di fanteria ed un plotone di cavalleria agli ordini del maggiore Villani, che erano partiti da Zavia Beda il ventinove ottobre, giunsero a Merra senza incontrare ostilità nemiche. La cavalleria, spintasi in ricognizione sull'interno territorio del Brarsa, non fu affatto disturbata.

Il Kaiser e la folla tedesca attendono prodigi dagli "Zeppelin,,

Un impressionante racconto della distruzione di Louvain

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 6, notte.

Un giornalista, Giorgio Prade, manda da Costanza al Journal interessanti informazioni sulla costruzione che si effettua colà degli Zeppelin. Egli dice:

«Noi sappiamo da fonte autentica che le officine Zeppelin costruiscono attualmente a Friedrichshafen un dirigibile ogni tre settimane, e ciò dal principio della guerra con una regolarità matematica. Sono stati ultimati, prima della fine di luglio, i due Z. 24 e Z. 25, che erano in costruzione. Gli Z. 26, Z. 27, Z. 28 e Z. 29 sono usciti dalle officine il 10 agosto, il 3 settembre, il 24 settembre e finalmente il 15 ottobre. Lo Zeppelin 30 deve essere uscito ieri, cioè il 5 novembre. Tale cifra di uno Zeppelin ogni tre settimane è esatta, ed essa apparirà grandissima nel momento attuale a coloro che conoscono le difficoltà di aumento di produzione delle officine. Si tratta di costruire un apparecchio di 2200 metri cubi, tre motori, una carcassa di alluminio, un apparecchio monstre, insomma, un vero tour de force dell'industria. Tutti i congegni sono dello stesso tipo; quando si vuol fare in fretta bisogna uniformarsi nella costruzione a un tipo unico e conosciuto.

«I dirigibili non fanno esperimenti sul lago; questo sarebbe un esercizio alquanto pericoloso; le esercitazioni avvengono di notte, e si prolungano per un periodo assai lungo, talvolta superiore a quello richiesto per la costruzione del dirigibile.

«I belgi non sanno che per poco non hanno visto uno Zeppelin discendere su Anversa. Un proiettile ha fatto scoppiare uno dei palloncini, la navicella per poco non si è rovesciata; il meccanico Luckart, che ricevette, in seguito, la Croce di Ferro, fu abbastanza fortunato, potè riparare il danno e salvare lo Zeppelin.

«Lo Stato Maggiore tedesco è convinto dell'efficacia degli Zeppelin. L'Imperatore e la folla non giurano che sugli Zeppelin. Può darsi che coloro i quali hanno la direzione effettiva dell'esercito preferiscano gli aeroplani agli Zeppelin; ma la flotta aerea, sebbene non abbia dato finora risultati molto brillanti, seduce le masse: gli Zeppelin sono nel programma della guerra.

La fine di Louvain

«Contrariamente a quanto si è detto, si è scritto, posso affermarvi, che Louvain non è stata incendiata, è stata dinamitata». Così parlava ieri l'altro il signor Van Heule, un abitante di Bruxelles, il quale possiede o possedeva a Ostenda un importante negozio di calzature. Il Van Heule, che è stato intervistato dal Matin, è originario di Bruxelles, ma sin dalla sua più tenera infanzia ha vissuto a Louvain, di modo che egli considera questa città come sua patria. Il signor Van Heule si trovava a Bruxelles quando si diffuse la voce che la vecchia capitale veniva distrutta. Non senza grande difficoltà egli ottenne dalle autorità tedesche un salvacondotto. Viaggiando a piedi, giunse a un piccolo villaggio a mezza strada da Bruxelles a Louvain; qui fu fermato da una sentinella tedesca, la quale gli disse:

— Voi non potete andare più lontano. Sta per passare un convoglio di prigionieri belgi. Non bisogna che essi parlino coi loro concittadini.

Van Heule insistette.

— Ebbene, allontanatevi di qui, — riprese la sentinella, indicandogli il retrobottega di un caffè; — attendete là, continuerete la vostra strada quando il convoglio sarà passato.

Ma lasciamo, ora, la parola al signor Van Heule:

Mi trovavo da dieci minuti, circa, nel retrobottega del caffè, quando giunse un ufficiale tedesco in motocicletta. Egli scese di macchina, fece portare della birra e delle sigarette; mi avvicinai e gli dissi, in tedesco:

— Voi siete ufficiale, e come tale vi ritengo gentiluomo. Volete permettermi qualche domanda?

— Volentieri — rispose in ottimo francese il mio interlocutore. — Sono ufficiale e dottore in diritto. Ecco, del resto, la prova.

Così dicendo, mi mostrò due lunghe cicatrici alla guancia.

— Sono ricordi di studente — continuò.

— Allora, signore, ditemi perchè avete bruciato Louvain? — In quel momento, come tutti, io credevo che Louvain fosse stata incendiata.

— Perchè la popolazione ha tirato sulle truppe.

— Un abitante di Louvain, che io ho incontrato, mi ha detto il contrario.

— Vi ha ingannato.

— Voi avete visto gli abitanti di Louvain sparare sopra i tedeschi?

— No, ero distaccato al servizio del vettovagliamenti.

— Voi avete incontrato qualche ufficiale che vi ha confermato questo fatto?

— Sono i soldati che lo hanno affermato.

— Ah! i soldati!

Stavo, per continuare, quando una carriola, su cui era stato gettato un copertone, giunse davanti al caffè.

— Venite a vedere, signore — disse l'ufficiale. E, sollevando un lembo del copertone, aggiunse:

— Queste sono le uniformi di otto ufficiali, vi sono i loro elmi, le loro spade, le loro borraccie. Il tutto appartiene a otto ufficiali che sono stati uccisi a Louvain. E non è tutto; 154 soldati tedeschi sono stati uccisi.

Stavo per dimostrare all'ufficiale l'inverosimiglianza di questo combattimento, nel quale pochi borghesi, armati solo di fucili da caccia, avrebbero ucciso 162 uomini, ma il mio interlocutore non me ne diede il tempo, saltò in motocicletta e scomparve.

Prima di giungere a Louvain, ho avuto modo di veder chiaro in questa singolare faccenda.

I tedeschi erano giunti a Vechtern, dove si fabbrica della birra eccellente. Una notte i tedeschi erano ubbriachi, scoppiò un vivo fuoco di fucileria. I tedeschi scambiarono allora per nemici i loro commilitoni e spararono tutte le loro munizioni. Così perirono otto ufficiali e centocinquantaquattro soldati. Ma tutti erano colpiti da palle tedesche. Questo particolare m'è stato confermato dai medici e dagli infermieri. Se qualcuno sostiene che sono stati gli abitanti di Louvain a uccidere questi uomini, sono pronto a dimostrare il contrario, ed a fornire tutti gli elementi per ristabilire la verità.

In principio, l'occupazione tedesca fu calma. Gli invasori pretendevano soltanto che si tenessero aperte le finestre e le porte. Questo stato di cose durò quattro giorni, durante i quali furono operate delle minuziose perquisizioni. Il quinto giorno vi fu un gran parapiglia. Il signor Fischbach col figlio, due benefattori di Louvain, i quali versavano ogni giorno cinquanta lire per i poveri della città, e il signor Latoube, proprietario del Ristorante Tavola Rotonda, furono presi come ostaggio e poi fucilati. Poco dopo venne dato ordine alla popolazione civile di evacuare la città. Donne, ragazzi, vecchi furono condotti, sotto la guardia di sentinelle, in un campo a un chilometro dalla città.

Poco dopo giunse un lungo convoglio di furgoni-automobili e un vero esercito di militari per lo sgombero. Tutto ciò che si poteva trasportare veniva imballato con gran cura in grandi casse; i pianoforti venivano imballati con della paglia. Occorsero due o tre furgoni per portare via il mobiglio dell'abitazione della contessa Dieudonné-Beaufort, che aveva concertito la sua abitazione in un vero museo, contenente gli arazzi più rari; poco a poco le case si vuotavano; premeva sopratutto fare scomparire le traccie di questi furti. E allora venne la volta dei dinamitardi. Quando in una casa non vi era più nulla, gli zappatori scendevano nelle cantine, vi ponevano delle cartuccie di dinamite, e, poco dopo, qualunque fosse l'altezza della casa, questa crollava sin dalle fondamenta.

Ho veduto le 1226 case di Louvain rovinare così; nè le abitazioni dei poveri, nè le abitazioni dei ricchi furono risparmiate. Non è rimasto nulla di via della Stazione, del Boulevard Tirlemond, di piazza del Popolo. E su tutte queste rovine non vi è traccia nè di cenere nè di fumo. Louvain non è stata nè incendiata, nè bombardata; è stata dinamitata, freddamente, scientificamente per nascondere il furto. Credete voi che queste persone si siano divertite a bruciare la biblioteca, dove vi erano tanti volumi e tanti documenti preziosi? Vi fu un principio di incendio alla biblioteca, è vero, ma in parecchie sale, insieme alla carta bruciata, si è trovata anche della paglia. E non è tutto. L'incendio non è stato che una finzione, il fuoco è stato appiccato dopo che le opere più preziose già erano state caricate su dei grandi furgoni e dirette verso le strade tedesche.

Io non citerò che un fatto riferitomi da persona degna di fede; durante l'incendio la biblioteca è stata circondata da un triplice cordone di sentinelle, cordone che soltanto gli ufficiali potevano oltrepassare. Di tutto quanto ho detto mi sono reso perfettamente conto, essendomi aggirato per otto giorni fra le rovine. Non si può, dunque, parlare di saccheggi compiuti da una soldatesca ubbriaca o ebbra; se, quando sarà giunta l'ora della resa dei conti, una Commissione d'inchiesta mi farà l'onore di interrogarmi, non vi sarà potenza al mondo che mi impedisca di gridare con quanta forza ho nei polmoni: «Louvain non è stata saccheggiata, è stata derubata; Louvain non è stata incendiata, è stata dinamitata».

E. R.

Il Parlamento belga

Le Havre, 6.

Benchè, secondo la costituzione, il Parlamento belga debba essere convocato martedì prossimo, nessuna preparazione è stata fatta a Le Havre per questa convocazione, in seguito all'assenza del Re e alla dispersione dei membri del Parlamento.

Viviani a Parigi

Bordeaux, 6.

Il Presidente del Consiglio, Viviani, ha lasciato Bordeaux stasera per recarsi a Parigi, ove arriverà domani.

Il comunicato belga

Deboli attacchi tedeschi sull'Yser

LE HAVRE, 6.

Il comunicato ufficiale odierno dice:

Il nemico non ha mostrato nessuna attività sul fronte dell'Yser, e si è limitato a cannoneggiare debolmente le nostre linee.

Alcuni distaccamenti avversari con mitragliatrici, occupano ancora la riva sinistra del fiume Saint George e a sud di Stuyswekenskerke. I tedeschi hanno installato lungo la costa belga, tra Middelkerke e Zeebrugge, numerose batterie di ogni calibro e posti di fanteria.

Sul fronte di Dixmude, verso Bixshoote, Sant Elei e Witschaete, tutti gli attacchi del nemico sono stati respinti. Tra Witschaete e Messines l'offensiva delle truppe alleate ha raggiunto la strada che unisce queste due località.

Un massacro di donne e bambini a Ypres mentre suonavano le campane per la messa...

(Per telegrafo alla Stampa).

Bordeaux, 6, notte.

Domenica, primo novembre, giorno di Ognissanti, verso le ore 9, a Ypres, mentre le campane cominciavano a suonare per la grande messa, l'artiglieria tedesca, come avesse atteso quel segnale, iniziò un violentissimo bombardamento, uccidendo così molte donne e bambini che si recavano a pregare.

Nella regione di Ypres, secondo le ultime informazioni, i progressi francesi si seguono in diversi punti. L'offensiva continua con successo. Sopra Arras gli alleati hanno dovuto sostenere una offensiva accanitissima del nemico. Vantaggi notevoli gli eserciti alleati hanno pure ottenuto fra il mare e l'Oise, tali da permettere loro di impadronirsi di importanti posizioni di Roje.

Sulla costa, in generale, i tedeschi sembrano aver diminuita l'intensità degli attacchi. Sull'ala destra, invece, e precisamente fra i Vosgi e la Mosa, sempre secondo le ultime notizie, si nota una calma relativa da ambo le parti. Non si ebbero attacchi tedeschi e solo si hanno in certi punti delle offensive francesi. Al contrario, l'esercito tedesco ha mostrato una grande attività nella zona compresa fra l'Oise e la Mosella. Un attacco tedesco, violentissimo, si è avuto nelle Argonne. Si crede però generalmente che i contro-attacchi intrapresi dagli alleati in tutte queste regioni impediscano l'avanzarsi del nemico.

E. d. S.

Il "York,, fu affondato da un sottomarino inglese

Londra, 6.

La «Morning Post» ha da Washington: «E' poco probabile che la decisione dell'Inghilterra di proclamare il Mar del Nord zona militare sollevi proteste da parte degli Stati Uniti».

Il corrispondente navale del «Times» dichiara che i tedeschi non dicono la verità, assicurando che l'incrociatore «York» ha urtato contro una mina, mentre esistono motivi per credere che l'incrociatore sia stato affondato da un sottomarino inglese.

La Germania non ha chiesto la concessione di far attraversare la Svizzera dalle sue truppe

Berna, 6.

Lo Stato Maggiore svizzero comunica:

«La voce corsa in questi giorni che la Germania avrebbe chiesto alla Svizzera di concedere alle truppe tedesche il passaggio attraverso il distretto di Porrentruy è assolutamente priva di fondamento».

Una lettera di Viviani ai socialisti riformisti italiani

Roma, 6, notte.

Il Presidente del Consiglio francese, Viviani, al quale i socialisti riformisti italiani avevano inviato il loro indirizzo ai socialisti dei paesi belligeranti e neutrali, ha inviato la seguente lettera al segretario politico del partito socialista riformista italiano:

«Vi ringrazio di aver voluto mandarmi le dichiarazioni del partito socialista riformista italiano. Sono stato vivamente commosso dei sentimenti che voi esprimete in favore dell'idea di civiltà e di libertà che il Governo della Repubblica attualmente difende».

Beduini sottomessi attaccati dai ribelli in Cirenaica

Bengasi, 6, notte

I sottomessi attendati presso Cuba furono attaccati dai ribelli, ma li respinsero col concorso delle nostre truppe. Le perdite dei sottomessi sono di due morti; quelle dei ribelli di sette morti; da parte nostra nessuna perdita.

Essad prepara la spedizione per rimettere l'ordine a Scutari

Bari, 6, notte.

E' arrivato stasera, proveniente da San Giovanni di Medua e da altri scali dell'Albania, il piroscafo «Jonio», postale della Società Puglia. In quest'ultimo viaggio del suo servizio ordinario, lo «Jonio» ha preso parte notevolissima agli avvenimenti albanesi, che si vanno sempre più complicando. Lo «Jonio», infatti, ha provveduto al trasporto da Vallona a Durazzo di 500 Gheghi, che dovranno rinforzare il contingente che Essad Pascià si propone di inviare a Scutari al più presto. Ieri, poi, lo stesso piroscafo ha portato da Vallona a Durazzo, sempre per ordine di Essad Pascià, due cannoni, quattro mitragliatrici e 500 fucili, che sono stati distribuiti a cura di emissari del Governo, che sono attualmente a Durazzo.

Il piroscafo «Jonio» ha recato notizie veramente impressionanti sulla situazione che regna a Scutari, ove l'anarchia è sempre più grave, e l'odio civile fra cristiani e mussulmani si va intensificando maggiormente di ora in ora e nessun principio di pace si manifesta. Per le vie si combatte continuamente. I mussulmani sono armati contro i cattolici, che aggrediscono ed uccidono con vera ferocia. L'autorità dei consoli è assolutamente fiaccata di fronte alla violenza della lotta, che quivi si svolge. Gli europei sono quasi tutti fuggiti.

A bordo del postale «Jonio» sono giunti nella nostra città 22 giovani albanesi, che vengono a fare il corso di allievi ufficiali e il corso di allievi sergenti presso il reggimento di fanteria qui di stanza. Vi era pure a bordo un diplomatico russo, accreditato presso la sede di Cettigne. E' giunto pure con lo stesso piroscafo il noto maggiore turco Irfan bey, capo dell'artiglieria del principe di Wied a Durazzo. Egli fu poi arrestato per ordine dello stesso principe di Wied sotto l'accusa di alto tradimento.

Finalmente, dopo gli ultimi avvenimenti e dopo l'entrata degli insorti a Durazzo, fu dagli insorti stessi designato quale capo del Governo provvisorio locale. Non si conosce quale sia lo scopo del suo viaggio in Italia. Egli è accompagnato da numerosi suoi connazionali, noti per la propaganda che svolgono in Albania. Irfan bey è partito questa notte col diretto per l'Alta Italia. Probabilmente si fermerà a Roma.

Vane ricerche degli scomparsi in Valvaira

Domodossola, 6, notte.

Le ulteriori ricerche dei contrabbandieri scomparsi in Valvaira riuscirono infruttuose. La squadra di soccorso, cui parteciparono anche soldati svizzeri, ridiscese a Gondo rientrando in Italia. I quattro cadaveri dissepolti furono identificati per quelli di Chiovenda Giovanni, di Premosello; di Giovangrande Lorenzo, di Villa Giuseppe e di Tonossi Natale, di Bognanco. Mancano tuttora: Bionda Marcello e Primatesta Ermenegildo, di Premosello; Bossoni Leopoldo, Villa Pietro e Pera Giuseppe, di Bognanco, scomparsi. Essi non erano contrabbandieri di professione, ma alpigiani e operai disoccupati recatisi a Gondo per provvedersi di generi di uso domestico.

Dimentica in tram 11.000 lire e ritrova solo 8000 lire in titoli L'arresto di un tramviere

Milano, 6, notte.

Il signor Giovanni Battista Faccio, cassiere del giornale «La Sera», dimenticava sopra un tram una borsetta contenente 8000 lire in titoli e 3000 lire in biglietti di Banca. Non appena si accorse della dimenticanza, corse all'ufficio di ispezione dei tram, in piazza del Duomo, ove fece denuncia del caso occorsogli. Il tramviere Giovanni Belloni poco dopo presentava la borsetta, che aveva rinvenuto nel suo tram. La borsetta, però, conteneva i titoli, ma non il denaro. Il Belloni alle domande rivoltegli affermava di avere avuto la borsetta dal tranviere, che aveva sostituito. Costui, tale Pietro Fontana, di anni 35, ammise di aver trovato la borsetta, ma aggiunse che gli era stata indicata da due passeggeri, che erano subito discesi. Sostenne poi che la borsetta era aperta. Il Fontana ha proclamato la propria innocenza, ma è stato arrestato in attesa che l'autorità compia le indagini del caso.

Un altro piroscafo italiano sequestrato dai francesi

Genova, 6, notte.

La Ditta Costa e Risso, armatori con sede nella nostra città, ha ricevuto ieri sera un radiotelegramma dal comandante del piroscafo «Tirreno» appartenente alla detta Società, così concepito: «Fermato da una corazzata francese e condotto a Villafranca per un'inchiesta circa il carico. Istruitemi. F.to Giribaldi». Giribaldi è il comandante del piroscafo «Tirreno» che era partito da Buenos Aires per Genova con un carico di granone. Lo stesso capitano, con un successivo telegramma si rivolgeva alla Ditta attendendo istruzioni circa il carico. La Ditta armatrice del vapore ha telegrafato subito al Ministero della Marina, informandolo del sequestro anche il Consorzio autonomo del porto e l'Ufficio del traffico, il quale ha subito iniziato le pratiche opportune per il rilascio del piroscafo.

L'arrivo a Genova d'un piroscafo che era stato sequestrato dai francesi

Genova, 6, notte.

Il piroscafo *Regina Elena*, che era stato fermato dalle autorità francesi, è arrivato quest'oggi nel nostro porto, dopo aver sbarcato a Tolone la quantità di metallo che aveva a bordo.

Una scossa di terremoto a Ferrara

Ferrara, 6, notte.

Una scossa di terremoto sussultoria e ondulatoria sensibilissima, è stata notata alle 22,8 di stasera. Essa gittò lo spavento nell'intera città, senza cagionare danni.

I nuovi biglietti della Banca d'Italia

Roma, 6, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale col quale è autorizzata la fabbricazione di biglietti della Banca d'Italia dei tagli e nelle quantità seguenti: 200.000 biglietti da lire 1000 (200 milioni); 500.000 biglietti da 500 lire (250 milioni); 2 milioni di biglietti da 100 lire (200 milioni); 3 milioni di biglietti da 50 lire (150 milioni).

Tenente aviatore torinese suicida a Bologna

Bologna, 6, notte.

Il tenente Riccardo Salengo, di anni 28, da Torino, ufficiale del 40° fanteria, ma addetto al battaglione aviatori (squadriglia di Bologna), si è ucciso stamane con un colpo di rivoltella. Il tenente Salengo era questa notte di picchetto al fabbricato che alberga gli uffici della squadriglia aviatori, di fianco agli *hangars*, in Piazza d'Armi. Egli vi giungeva questa notte alle due e al soldato di guardia chiedeva la chiave degli uffici. Vi rimase pochi minuti, quindi uscì a riconsegnate le chiavi si recò nella sua camera. Non si sa poi se si sia subito coricato; certo è che nella sua camera stamane furono trovati parecchi mozziconi di sigarette, il che fa supporre che il tenente abbia vegliato a lungo.

Stamane, alle 7, il suo collega tenente Calderara, giunto in Piazza d'Armi, si recò nella camera del Salengo e lo trovò in letto con la testa coperta da un mantello. Credendo dormisse, non volle svegliarlo ed uscì. Alle 7,30 entrò pure nella camera del tenente la sua ordinanza, ma il Salengo gli ingiunse di uscire volendo ancora dormire. Dopo pochi minuti il capitano Resio, che si trovava sullo spiazzo davanti al fabbricato degli uffici, udì un colpo di arma da fuoco, ma non vi fece caso, supponendo fosse stato sparato da uno dei numerosi cacciatori che ogni mattina si recano in quei pressi. Alle 10 squillò il telefono dell'ufficio. Si recò a rispondere il tenente Calderara, il quale udì una voce, che gli sembrò femminile, chiedere di parlare col tenente Salengo. Il Calderara si recò allora nella camera del collega per svegliarlo, ma lo attendeva una ben dolorosa sorpresa. Il tenente Salengo era già cadavere nel suo letto e dalla tempia destra gli colava un rivo di sangue. L'infelice si era sparato un colpo di rivoltella di ordinanza alla tempia destra. Il proiettile aveva attraversato il cranio conficcandosi poi in un muro della camera. La morte dovè essere stata istantanea.

L'impressione suscitata da questo suicidio specialmente fra la nostra ufficialità, è grande. Il Salengo era assai conosciuto e molto ben voluto dai colleghi e dai superiori. Sulle cause del suicidio non si è ancora riusciti a stabilire nulla di preciso. Si esclude, però, nel modo più assoluto, trattarsi di ragioni di servizio. Il tenente Salengo ultimamente amministrava la cassa della squadriglia aviatori, ma nella verifica fatta oggi, tutto fu trovato in perfetta regola; anzi, si suppone che egli abbia riordinato le carte e i documenti nella visita fatta stanotte all'ufficio. Non resta quindi che l'ipotesi che l'infelice abbia posto fine ai suoi giorni per dispiaceri intimi, ma nessuna lettera o carta gli fu trovata indosso, dalla quale si potesse argomentare la causa del suicidio; anzi, egli aveva distrutto anche nel suo appartamento, in via Gombruti, ogni sua carta privata. Il Salengo era di carattere tranquillo e chiuso. Era un ottimo aviatore, assai apprezzato. Aveva prestato servizio come ufficiale aviatore anche durante la campagna di Libia.

Certificati di rendita per centinaia di migliaia di lire nelle cassette postali di Alessandria

Alessandria, 6, notte.

Facendo la cernita della corrispondenza che giornalmente si ritira dalle cassette postali e che si trasporta all'ufficio della stazione, si rinvennero diversi pacchi contenenti un continuo circa di certificati di rendita nominativa, che vuolsi ascendano ad un valore approssimativo di parecchie centinaia di migliaia di lire. Dato che i certificati stessi sono intestati a persone diverse e dato anche che essi sono esigibili alla Tesoreria di Milano, si suppone siano stati rubati con altri valori a qualche Istituto di Credito o Banca. Si ritiene anche che i furfanti, fatto il colpo, si siano dati convegno nella nostra città per dividersi il bottino e ciò che loro non era di vantaggio sia stato introdotto nelle buche delle cassette postali. La Questura, alla quale vennero consegnati i titoli in parola, sta facendo attiva indagini per rintracciare e avere le traccie dei colpevoli e della provenienza dei titoli in parola. All'ultimo momento, poi, raccolgo l'ipotesi che i titoli appartengano alla Camera di commercio di Milano, la quale nella notte dal 30 al 31 ottobre scorso è stata vittima di un ingente furto.

Giovinetto annegato nel Tanaro

Alessandria, 6, notte.

Il giovinetto quattordicenne Ugo Ruotolo, del sobborgo Orti, transitava oggi sull'argine del Tanaro e, causa forse la poltiglia fangosa colà accumulatasi, sdrucciolò in acqua. Fu subito travolto dalla corrente e trasportato lontano, nonostante sapesse nuotare. Alcune persone saltarono su di un burchiello e vogarono vigorosamente verso il disgraziato. Raggiuntolo, lo trassero a bordo boccheggiante. Condotto a terra, gli venne praticata la respirazione artificiale. Venne chiamato anche un medico, ma ogni cura è stata inutile, giacchè il povero ragazzo soccombeva miseramente.

Cascina in fiamme presso Milano 200.000 lire di danni

Milano, 6, notte.

Un violento incendio è scoppiato questa notte nella cascina nominata Roserio, presso Musocco, di proprietà dei fratelli Minina e Mosso, di Torino, ceduta in affitto ai coniugi Arnaboldi. Il fuoco manifestatosi dapprima nel fienile, si è propagato a tutto il cascinale, che è andato distrutto, malgrado l'opera alacre dei pompieri e dei soldati addetti al vicino hangar Usuelli. I danni ammontano a lire 200.000.

Novità drammatiche

La Signora

Commedia in 3 atti di Abel Hermant

(Teatro Carignano - 6 Novembre 1914).

La signora... fu accolta male. In verità, essa non merita un trattamento migliore: Abel Hermant ha scritto la sua commedia con poco spirito, con poca abilità, con uno scopo e un significato assai mediocre. Si tratta, in breve, di un oscuro professore di collegio in cui una non più giovane signora scopre la stoffa di un grande letterato. Dalla provincia, ove tutti vivevano e si annoiavano, la signora, suo marito, la loro figlia — che sembra innamorata del timido suo maestro — e il maestro stesso, se ne vanno a Parigi, la capitale fascinatrice.

Qui, la signora diventa la protettrice della giovane gloria letteraria nascente, che si circonda dell'aureola della fama e riesce ad occupare il primo posto nella casa di lei, sino ad annullar quasi l'esistenza del marito. Il mondo comincia a credere anche in una più stretta relazione tra la *signora* e il suo protetto illustre, e la signora si abitua — sia pur senza alcun pensiero colpevole — a considerarlo come indispensabile alla sua vita. Ma il letterato illustre finisce per rompere anche la sua catena, e si sposare invaghitosi. La *signora* si dispera, dunque, ma il marito è così buono e tenero che non si duole di ciò che ha potuto minacciare la sua integrità coniugale. Si ritorna, quindi, da Parigi in provincia, lieti ognuno, il marito, la moglie, la figlia, di ripigliare l'esistenza calma e serena di prima.

C'è, forse, in qualche angolo di questa commedia l'intenzione di riprodurre con un lieve tono satirico certi fenomeni di protezione letteraria della vita parigina, ma il quadro è così scialbo, la composizione così disordinata, e il modo di rappresentazione scenica è spesso così ingenuo ed inesperto, che non vi si riconosce più affatto la mano elegante, sagace e nervosa di chi, come l'Hermant, fu già sottile indagatore e filosofo dei moderni costumi parigini.

La signora non offre neppur materia ad una notevole interpretazione. Virginia Reiter, il Carini, la Carini-Grossi, il Calò, spesero in essa piuttosto inutilmente i loro sforzi. La commedia, che ai suoi difetti organici di concezione e di condotta, aggiunge un senso di peso e di noia, passò, quindi, or tra il silenzio, or tra le disapprovazioni.

Così questa *Madame* sfortunata cede, stasera, il posto in teatro ad un'altra *Madame* più attraente: la *Sans-Gêne*.

d.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.